

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

PRODI, SCHIAFFO IN PARLAMENTO PER ANDARSENE

Una vera vergogna. Il Parlamento trasformato nella peggiore curva da stadio. Occorre rifondare la politica con elementi sani e nuovi. A Licata si moltiplicano le candidature a Sindaco. Biondi lascia. I primi veleni

Calogero Carità

Romano Prodi se ne è andato, o meglio il Senato l'ha cacciato e con lui Pecoraro Scanio, Giordano e Di Liberto. A cacciarli non è stata la spallata del centro destra, ma la sua stessa frantumata maggioranza, condizionata e limitata dai periodici veti dei micropartiti. Una maggioranza eterogenea che stava insieme solo perché costruita come muro contro Berlusconi. Il caso Mastella è stata solo l'occasione per far esplodere tutto d'un colpo le tante ed insanabili contraddizioni in politica interna ed internazionale. Prodi per la seconda volta viene cacciato a metà del suo mandato e sempre dai suoi. La sua parlamentarizzazione della crisi senza dubbio è stato un fatto encomiabile, ma la sua cocciutaggine, davanti all'evidenza, è stato il più grande peccato di presunzione. Lui ha sfidato, non dando ascolto al Pd e al Quirinale, il Senato forse sperando di trovare tanti Cusumano di turno pronti a votargli a favore. Ma così non è stato. La campagna acquisti non ha funzionato. Neppure Andreotti, che non gli ha mai negato la fiducia, ha resistito al suo discorso. Ha raccolto le sue carte e se ne è andato. Non è servita questa volta neppure la stampella dei senatori a vita per salvarlo dal naufragio. Neanche le estemporanee dichiarazioni di Veltroni, leader del Pd, ancora tutto da costruire, sulle elezioni gli hanno dato una mano, anzi.

Così non vedremo più quel faccione sorridente di Prodi sui teleschermi che non sappiamo sino a che punto si prendesse gioco di noi. Sappiamo, però, che ha cercato di risanare il debito pubblico impoverendo sempre più il ceto medio e col suo governo e la sua maggioranza ha perso solo tempo per demolire, modificare o mettere a bagnomaria le riforme degli altri, incapace di portare a compimento le sue, più volte annunciate, cercando, pur di stare in sella, di accontentare tutti i suoi scomodi alleati. E' finita così con Prodi la seconda repubblica e sicuramente anche l'era della mortadella e di Tommaso Padoa Schioppa.

Ma speriamo sia finita anche l'era di una classe politica, eccessivamente pagata e ridondante di privilegi e benefit, che per l'ennesima volta ha dato, soprattutto al Senato, un indecoroso spettacolo, trasformando le aule parlamentari nelle peggiori curve da stadio. Questa classe politica, è bene, dunque, che se ne vada a casa o, come dice a ragione Beppe Grillo, "a vaffa...". Non c'è scampo, siamo all'imbarbarimento della politica e a ciò ha anche e senza dubbio contribuito il "Porcellum", la riforma elettorale di Calderoli con le liste preconfezionate dalle segreterie dei partiti, che ha privato i cittadini e gli elettori del diritto di scegliere chi mandare in Parlamento, consentendo pure ad inquisiti, condannati con sentenza passata in giudicato, ex terroristi, mogli, conviventi, amanti ed altro, di diventare indegnamente parlamentari.

Segue a pag. 7

LADDOVE C'ERA IL MARE, ORA C'È...

Ex spiaggia Giummarella: cresce la fungaia di pilastri di cemento. Altro che impatto ambientale!!!



Nella foto: la fitta siepe di pilastri di cemento alla Giummarella, imbasati su un terrapieno ad un livello superiore al piano della strada, presupposto per la chiusura totale della vista mare. Si tratta di un impatto ambientale senza precedenti, variante all'originario progetto, autorizzato anche dai responsabili della tutela dell'ambiente. La Galasso forse non esiste più? Sarebbe, in ogni caso, utile che si togliesse il mendace cartello pubblicitario piantato davanti al cantiere o si avesse l'accortezza di aggiornarlo sulla base della variante al progetto, purtroppo approvato. Ogni commento lo affidiamo a Celentano che direbbe preoccupato: laddove c'era il mare, ora c'è...

"I cittadini voteranno con maturità e coscienza chi ha capacità di serietà, onestà e disinteresse personale"



Intervista al dott. Giovanni Saito già sindaco della città di Licata

A PAGINA 3

LA VEDETTA da novembre 2007 è presente anche a Palma di Montechiaro "Città del Gattopardo"

L'abbeveratoio

è in condizioni pietose

L'acqua sgorga da rubinetti fatiscenti e sporchi, ma nessuno e niente si muove



Le fontanelle di Licata versano in condizioni igieniche pietose. Tralasciando i discorsi sulla dubbia potabilità dell'acqua, di cui si è già ampiamente parlato, ma purtroppo si è rimasti soltanto alle chiacchiere e non sono ancora stati sciolti i dubbi sulla reale presenza di idrocarburi, vogliamo spostare la nostra attenzione sullo stato in cui si trova l'"Abbeveratoio" cittadino.

Il pavimento è sporchissimo e pieno di bottiglie di plastica vuote e altro genere di immondizia, i rubinetti dai quali sgorga l'acqua sono incrostati da una patina di sporcizia dovuta anche al loro continuo uso, e ogni giorno è notevole la quantità di acqua gettata al vento proprio perché molti dei rubinetti non si chiudono regolarmente, per cui andrebbero cambiati. E come se non bastasse, da poco è stata divelta la grata di ghisa su cui si poggiano i piedi al momento di riempire l'acqua, lasciando quindi all'aperto lo scolo delle acque reflue.

Non ci sembra che un paese civile meriti una tale situazione igienica in un posto in cui oltretutto moltissimi licatesi riempiono l'acqua per berla. Il livello di pulizia della città negli ultimi anni ha toccato livelli minimi, per cui non ci stupiamo più di tanto se anche le fontanelle comunali siano state abbandonate al loro destino. In un momento in cui si parla tanto di sviluppo turistico e si sta provando ad investire su Licata non ci sembra il massimo dare un'immagine così poco positiva della città. E questo da licatesi ci dispiace parecchio.

Giuseppe Cellura



Comunicato stampa n° 27 del 25 gennaio 2008

Premi al personale. La replica del sindaco

Con riferimento all'intervento di alcuni consiglieri comunali in merito all'assegnazione di premi in denaro al personale dipendente, al fine di fare chiarezza sull'argomento ed evitare ogni strumentalizzazione, l'Amministrazione comunale, precisa che l'erogazione di che trattasi scaturisce da una precisa disposizione di legge, ed in particolare dall'art. 17 - comma 2 lettera a) del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali, e ha l'obiettivo di incentivare la produttività e il miglioramento dei servizi.

Sulla base di tale norma, in sede di contrattazione decentrata tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali aziendali, e precisamente nell'adunanza del 5 aprile 2007, è stato assegnato un budget ad ogni dirigente, ai quali, come previsto dalla normativa vigente, è affidata la gestione del personale dipendente.

Da quanto sopra esposto emerge che non rientra nelle competenze del sindaco o degli assessori, individuare le figure e i compensi da elargire e che, tra l'altro, chiarisce l'amministrazione, le somme utilizzate per la produttività individuale, non fanno capo al bilancio comunale ma al fondo per il salario accessorio, istituito per come imposto dalla normativa.

Quanto alla valutazione dei singoli dipendenti, si ribadisce ancora una volta, il compito spetta, per legge, ai dirigenti i quali hanno assegnato detti premi utilizzando il principio della meritocrazia.

In ogni caso, per ulteriori chiarimenti, i consiglieri hanno facoltà di prendere visione degli atti, rientrando tale esercizio nelle propri funzioni istituzionali.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

NOMINA SEGRETARIO REGGENTE DEL COMUNE DI LICATA

Dal 23 gennaio 2008 la Dott.ssa Caterina Moricca, proveniente dai Comuni di Favara e Comitini, è stata chiamata a svolgere le funzioni di Segretario Reggente a tempo pieno presso il Comune di Licata, sino al 29 febbraio 2008.

La decisione è stata adottata con la deliberazione n° 47 del 2008 del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali - Sezione Regionale della Sicilia al fine di coprire la sede di questo Comune rimasta vacante a seguito del trasferimento del Dott. Giuseppe Vella alla Segreteria Generale della Provincia Regionale di Agrigento. In attesa della nomina della Dott.ssa Moricca, le funzioni di Segretario Generale del Comune sono state espletate dal Vice Segretario Dott. Pietro Carmina.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Gli Atlanti di Quattroruote - Pirelli: elogi per La Madia, offese alla nostra città

Le proteste del sindaco Angelo Biondi

"Con gioia, da un lato, e amarezza dall'altro, abbiamo posto la nostra attenzione sul servizio giornalistico da Voi pubblicato sull'insero del periodico mensile "Quattroruote" n° 628 del mese di febbraio 2008, dedicato agli Atlanti Pirelli - "Viaggiare in Italia", relativo alla rubrica "Il ristorante da scoprire".

In particolare ci riferiamo al servizio pubblicato a pag. 222 dell'insero dedicato al rinomato ristorante La Madia di Licata.

Gioia per l'ennesimo, e strameritato, riconoscimento ricevuto dal titolare del suddetto ristorante, ormai autentico vanto locale; amarezza e stupore per la lapidaria introduzione dedicata alla nostra Città, nella quale testualmente si legge: "Se non è agevole - in generale - fare alta cucina in Sicilia, lo è ancora di più a Licata, cittadina industriale dal lungomare segnato da orribili casermoni. E lontana da ogni circuito turistico".

Poche righe, ma tali da arrecare un danno non indifferente ad una città che, soprattutto nel corso degli ultimi anni, ha fatto un notevole salto in avanti per quanto concerne proprio lo sviluppo del settore turistico.

Innanzitutto, non sappiamo da chi l'autore del servizio giornalistico abbia acquisito le notizie che Licata sia una cittadina

industriale, dal momento che questa città, nonostante i sogni degli anni sessanta e settanta del secolo scorso, a parte qualche esperienza di proporzioni limitate, non registra la presenza di alcuna grande industria. Da sempre, infatti, l'economia è stata basata principalmente sull'agricoltura, sulla pesca e sul commercio, ma già da diversi anni, dopo il recupero di numerosi siti archeologici, monumenti, chiese e palazzi del centro abitato e del suo territorio, e la nascita di diverse iniziative turistico - alberghiere, si è data un'impronta precisa verso lo sviluppo di quest'ultimo settore. Prova ne sia che, previo parere espresso dall'Osservatorio Regionale per il Commercio, con decreto dell'Assessorato Regionale Cooperazione Commercio Artigianato e Pesca n° 35/5s dell'8 gennaio u.s., Licata ha ottenuto il riconoscimento ufficiale di "comune ad economia prevalentemente turistica e città d'arte".

In quanto alle affermazioni "dal lungomare segnato da orribili casermoni", non si può negare che la nostra città, ha subito negli anni sessanta e settanta dello scorso secolo uno sviluppo urbanistico incontrollato, che ha portato alla costruzione di taluni edifici certamente defini-

bili "casermoni": circostanza che ha peraltro interessato tutte le realtà siciliane, basti pensare all'orribile sfondo della Valle dei Templi di Agrigento o allo scempio delle cosiddetta zona "dei colli" a Palermo, fino al primo dopoguerra ricca di ville settecentesche immerse in meravigliosi giardini, oggi occupata da grattacieli e strade a quattro corsie. A Licata, fortunatamente, tale fenomeno si è però concentrato su aree estremamente limitate, lasciando inalterato l'antico borgo marinaro che immette nel centro di Licata, e gli storici viali su cui si affacciano ancora i tanti palazzi nobiliari di cui Licata è ricca ed orgogliosa. Per non parlare delle ville liberty che punteggiano la collina che sovrasta il centro abitato, autentici capolavori di tale espressione artistica, o della zona archeologica che sorge sul Monte S. Angelo, ai piedi dell'omonimo castello cinquecentesco, o delle tante chiese, chiostri e conventi, memoria di un passato che vedeva Licata come centro sociale e religioso di riferimento per l'intera area.

Altra affermazione che, a nostro avviso, non trova assolutamente riscontro, è quella secondo la quale Licata sarebbe "lontana da ogni circuito turistico". Bene, per chi non conoscesse la zona, riteniamo opportuno

precisare che Licata si trova sulla costa, lungo la fascia centro-meridionale della Sicilia, in posizione baricentrica rispetto alle principali mete turistiche siciliane: ad appena 20 minuti di auto dalla Valle dei Templi; a 45' da Piazza Armerina; ad altrettanta da Caltagirone, a meno di mezzora da Gela, ed ancora a circa due ore da Erice, Siracusa, Palermo, Taormina. Una situazione favorevole che porta ogni anno migliaia di turisti a scegliere la nostra città come base per le proprie escursioni in questa parte di Sicilia.

Da quanto sopra esposto, emerge il nostro sconforto, per un'informazione che sicuramente ci danneggia e vanifica gli sforzi avviati da questa Amministrazione comunale, protesi a fare di Licata una città turistica, capace di poter ospitare turisti da tutto il mondo in ogni momento dell'anno. E ciò potrà certamente confermare il Vostro cronista, che avremo il piacere di ospitare per renderlo partecipe delle tante attrattive storiche, architettoniche ed enogastronomiche di cui la nostra città è ricca e che potrete già vedere in anteprima nell'allegata brochure.

Angelo Biondi - Sindaco Licata
Carmela Sciandrone - Ass. Turismo"

BANDO CONCORSO DI IDEE: PROGETTARE UNA PIAZZA A LICATA

E' già stato pubblicato all'albo pretorio del Comune il bando del concorso di idee "Progettare una piazza a Licata", aperto alla partecipazione di architetti, geometri, ingegneri e di studenti degli istituti tecnici e delle facoltà di architettura e di ingegneria degli atenei italiani.

Il bando, unitamente agli elaborati grafici, è stato pubblicato anche sul sito internet del Comune e il termine per l'iscrizione e la consegna degli elaborati è stato fissato per le ore 12,00 del 28 marzo 2008.

L'obiettivo che il Comune si prefigge di raggiungere con il suddetto concorso è quello di promuovere la riqualificazione di una piazza di Licata, recuperando le proprie radici culturali e quindi la propria identità. In particolare, si legge all'art. 2 del suddetto bando, "gli interventi dovranno mirare a restituire alla zona storica della città l'antico ruolo di centralità, garantendo al cittadino quella dimensione culturale e sociale che solo la testimonianza storica può trasmettere, offrendo l'idea di appartenenza ad una comunità, anche nel ricordo dell'abile progettista licatese Filippo Re Grillo che ha arricchito la propria città, nei primi anni del novecento, con splendide architetture liberty che ancora oggi meritano la nostra ammirazione".

Il concorso è patrocinato, oltre che dal Comune di Licata, dal collegio dei Geometri della Provincia di Agrigento, dall'Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della Provincia, dall'Ordine degli Ingegneri e dall'Associazione di Geometri Filippo Re Grillo".

L'esito del concorso verrà comunicato il 23 aprile 2008, mentre il 3 maggio 2008 verrà inaugurata una apposita mostra nel corso della quale avverrà la premiazione dei vincitori. Infatti il concorso si concluderà con l'attribuzione di tre borse di studio del valore di €5.000,00 per il 1° premio, €2.000,00 per il 2° ed €1.000,00 per il 3° premio. Inoltre a tutti i partecipanti in regola con le norme del bando verrà rilasciato un attestato utilizzabile anche ai fini del riconoscimento di crediti formativi universitari.

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.

Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Il sindaco in provincia per il Liceo Vincenzo Linares

Martedì 29 gennaio il Sindaco, Angelo Biondi, accompagnato dal Dirigente del Dipartimento Urbanistica, Ing. Vincenzo Ortega e dal Responsabile dell'Ufficio Patrimonio Giuseppe Santoro, ha partecipato ad una riunione, tenutasi presso la sede dell'Assessorato Provinciale alla Pubblica Istruzione, per discutere sulle possibilità di ampliamento della sede del Liceo Classico "Vincenzo Linares".

All'incontro di cui sopra, presieduto dall'Assessore Provinciale alla P.I. Maurizio Pace, hanno partecipato anche la Preside del Liceo Prof.ssa Maria Anna Ferrara e due alunni in rappresentanza di tutti gli studenti.

Il Sindaco, ribadendo quanto già preannunciato con una nota inviata nei primi giorni di gennaio, ha confermato la disponibilità dell'Amministrazione Comunale a cedere alla Provincia Regionale l'area libera di Via Tripoli attigua all'attuale sede del Liceo Linares da destinare ad ampliamento dell'Istituto di che trattasi, mediate la realizzazione di un edificio in grado di ospitare da 10 a 15 nuove aule.

L'onere per la realizzazione dell'opera dovrà essere a carico dell'Amministrazione Provinciale che, a tal fine, dovrà assegnare le somme necessarie in bilancio.

Una volta superata la fase progettuale ed amministrativa si calcola che saranno necessari circa 18 mesi per la costruzione del nuovo edificio.

Sulla base di quanto sopra esposto sembra essere stata raggiunta un'intesa gradita a tutti.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

“I cittadini voteranno con maturità e coscienza”

Intervista al dottor Giovanni Saito più volte sindaco della città di Licata

a cura della
Redazione

Dott. Saito è tempo di verifiche politiche. Da quello che Lei sente e vive che tipo di clima ci sarà per le prossime elezioni. Perché tanti candidati alla carica di sindaco?

Lo scenario politico si presenta in movimento e dalle prospettive incerte a livello nazionale, regionale e locale. La prossima e vicina tornata elettorale amministrativa di Licata, per quanto mi concerne, è da vivere e condurre serenamente a prescindere dagli altri candidati, perché sono sicuro che la città risponderà positivamente alle mie proposte di sviluppo, sia per la collaudata garanzia data dal mio passato che per la conoscenza da parte dei cittadini licatesi della mia caparbità, mai domata e sempre viva, per portare a termine quanto esplicito nel programma e per risolvere i problemi seri e le singole istanze.

La presenza di tanti candidati può essere interpretata come un segnale positivo di amore verso la politica attiva, salvo che questo amore non nasconda interessi personali o clientelari; in questi casi, non si opererebbe per la città e per tutta la collettività.

I cittadini sapranno individuare le motivazioni profonde che spingono ogni candidato a proporsi come sindaco e voteranno con maturità e coscienza colui che di fatto possiede capacità idonee, caratteristiche di serietà, onestà e disinteresse personale.

Dott. Saito cosa la spinge a rientrare in politica dopo cinque anni di assoluto riposo?

La mia candidatura a sindaco non è scaturita dalla mia volontà a candidarmi o da una precisa ambizione, ma dal fatto che da cinque anni a questa parte, dovunque mi trovi, ho ricevuto e ricevo apprezzamenti sul mio passato di amministratore e stimoli continui da parte di una moltitudine di cittadini a ritornare ad interessarmi della vita della città, ognuno con motivazioni diverse, ma soprattutto, pretendendo da me una amministrazione che ridia un senso alla vita cittadina e che risolva i tanti problemi che in questo ultimo periodo sono stati tralasciati od ignorati, sebbene di importanza primaria, quali i rapporti sociali diretti, le opere strutturali, il lavoro, la solidarietà sociale. Inoltre la mancanza di un progetto di sviluppo globale della città credibile e realizzabile, salvo quello che io ho lasciato in eredità, ha creato una stasi generale ed una sfiducia nei rappresentanti delle istituzioni.

La mia candidatura diventa così un obbligo ed un onere al quale non mi posso sottrarre e

fa scaturire il proposito continuo dell'azione amministrativa onesta e seria che mi ha sempre contraddistinto e che i cittadini mi riconoscono.

Qual è lo stato di salute della politica licatese? Come mai non esiste una classe dirigente emergente, un vero ricambio generazionale?

L'evoluzione e la fine dei partiti ispirati dai fatti storici, sociali e religiosi dell'ottocento ha creato la caduta degli ideali che ne erano il fondamento lasciando un vuoto che le presenti e future generazioni dovranno colmare, con nuovi o rinati principi per sfociare in un modo di vedere la politica senza le incrostature del passato, ma soprattutto politica pulita e scevra da interessi di parte. Per questi motivi, le liste che parteciperanno al progetto per la città di Licata appoggiando la mia candidatura a sindaco, avranno una schiera di giovani, che forti della loro giovinezza, sapranno inserirsi nella politica attiva e rappresenteranno la base di una sana amministrazione.

E' da tenere presente che nella squadre e liste che portano avanti la mia candidatura non esistono soggetti che vivono o hanno vissuto di politica, né che della politica fanno un mestiere o che siano spinti da necessità clientelari o interessi personali oppure da aspirazioni di politica rampante che nasconde chissà quali propositi ed interessi propri e di altri.

Come giudica il lavoro dell'amministrazione Biondi e che beneficio ne ha tratto la città di Licata?

Come in tutte le gestioni, c'è un momento in cui si inizia o si completa l'attività della amministrazione precedente e nel contempo si impostano o iniziano o concludono nuove attività. Mai nel passato si è verificato il caso di bloccare quanto ereditato, né è accaduto che continuando il lavoro degli altri, si tentasse di farlo proprio, nascondendo la incapacità ad ottenere finanziamenti.

La mia amministrazione ha lasciato a quella che se ne sta andando molte opere od iniziative finanziate. Faccio presente che solo queste sono continuate od iniziate, ma purtroppo non definite o ben definite, chi sa per quali motivi nonostante il tempo a disposizione. Né sono iniziate o è stato dato il giusto impulso a quelle attività già pronte per decollare quali la casa di riposo per anziani, la sezione dell'archivio di Stato, la concessione del teatro comunale, la concessione della piscina comunale e tanto altro. Che vuole che giudizio dia! Sono d'accordo con tutti i cittadini di Licata non "clientelizzati".

Lei e la sua amministrazione siete stati chiamati in causa dal sindaco Biondi a proposito della polemica sul centro commerciale che sta sorgen-



Il dott. Giovanni Saito

LE TANTE VOLTE DI GIOVANNI SAITO SINDACO

Una carriera da sindaco quella di Giovanni Saito che inizia nel lontano 1965 e si chiude all'inizio dell'estate del 2003.

Ha indossato la fascia tricolore per ben 9 volte, un vero guinness dei primati a Licata, senza considerare le tante volte in cui ha ricoperto l'incarico di assessore, spesso anche con la delega di vice sindaco.

Ecco tutte le tappe delle sindacature di Saito:

- dal 15 maggio 1965 al 20 dicembre 1965
- dal 21 febbraio 1967 al 20 ottobre 1971
- dal 25 novembre 1971 al 4 dicembre 1971
- dal 10 luglio 1972 al 19 luglio 1975
- dall'8 marzo 1977 al 7 novembre 1977
- dal 27 maggio 1983 al 26 settembre 1983
- dal 30 luglio 1984 al 10 ottobre 1984
- dal 10 ottobre 1984 al 31 agosto 1985
- dall'8 giugno 1998 all'11 giugno 2003.

do all'interno del costruendo porto turistico. A quanto pare con delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 29/04/2002 è stata approvata la variante al Piano Regolatore del Porto. Come stanno effettivamente le cose? Chi dice la verità?

Il porto turistico deliberato durante la mia amministrazione era funzionale al turismo, oggi, con quell'ammasso di cemento destinato a centro commerciale, è stato snaturato. La delibera del consiglio comunale del 2002 prevedeva l'occupazione totale di un'area di mq. 8500 (compresi porticati) per realizzare attrezzature sportive ricreative e commerciali e non di mq. 12474 solamente per un centro commerciale. Oggi si può constatare quello che è diventato uno scempio. Quanto era previsto negli allegati alla delibera del consiglio comunale del 2002, non corrisponde alla realizzazione in atto. Nel 2004 è stato presentato alla Regione per l'approvazione lo stesso progetto deliberato oppure un altro non deliberato? Se nel progetto del 2004 presentato alla Regione senza avvenuta delibera, è stato modificato il deliberato del 2002, ciò sarebbe assai problematico e grave. D'altronde è giusto che una modifica ad un deliberato avvenga con un'altra modifica dopo la necessaria istruzione. Tutti i cittadini si chiedono

perché è stato tolto all'organo consigliare la facoltà di scegliere e decidere sul territorio, in special modo per la trasformazione sostanziale del progetto e per le quote del terreno creato che nascondono il mare. Questo rappresenta un'offesa per i cittadini e la città, ma non per il consiglio comunale che non ha saputo difendere il territorio dall'aggressione cementizia. Ma è vizio dell'amministrazione uscente cambiare le carte in tavola o tentare di cambiarle, vedi i casi di vantare come propri i finanziamenti od opere di altre amministrazioni o come è avvenuto per la casa di riposo per anziani, non ancora decollata chi sa per quali motivi, in ultimo con il tentativo di cambiare la destinazione d'uso al di là della volontà espressa dal consiglio comunale.

Nel frattempo il geom. Geraci, l'imprenditore nisseno che definisce i licatesi come quelli che aspettano "a bifira nmucca" avanza impertentito con costruzioni in cemento armato.

Non credo assolutamente a quello che si dice. Se così fosse, c'è da pensare che le frasi fatte, da soggetti che hanno ricevuto bene dalla città, hanno il sapore amaro della non riconoscenza, dopo essere stati accolti a braccia aperte in modo disinteressato ed avendo fiducia nel progetto presentato. Da parte nostra noi

siamo stati attivi con gli imprenditori che hanno portato lavoro a Licata. Forse queste frasi sono state dettate o sussurrate da qualche politico cialtrone in momenti di intimo sfogo quando, accanto al soggetto che le ha espresse, si trovava davanti allo specchio.

La città è viva e lavoratrice. All'imprenditore voglio ricordare che la mia amministrazione ha agito nei suoi confronti con la massima trasparenza ed i cittadini hanno ben risposto alla sua iniziativa accogliendolo con solerzia e cortesia. Non posso pensare e non ci credo che abbia potuto esprimersi in simile modo.

Geraci quella frase l'ha pronunciata ad un nostro collaboratore. Ma non c'è dubbio che il porto turistico lo ha promosso la Sua amministrazione, Lei pensa che il progetto su plastico verrà veramente realizzato o alla base di tutto c'è una grande speculazione edilizia?

Le basi per la costruzione del porto turistico, finalizzate al turismo della città di Licata il consiglio comunale precedente e la mia amministrazione le ha ben poggiate, tuttavia, dato lo stravolgimento operato, con la variante per il centro commerciale non deliberata, dovranno essere fatte delle valutazioni e delle verifiche, da chiunque vinca la elezioni, per salvare il salvabile e possibilmente eliminare le storture di nuove progettazioni a modifica di quanto deliberato nel 2002 e con il proposito di fare eseguire opere di urbanizzazione secondarie di interesse pubblico ed utili alla città e non esclusivamente al privato.

Cosa si dice dei piani di lottizzo? E' possibile che a Licata debbano sorgere ancora nuove costruzioni quando i vani a disposizione sono più degli abitanti?

L'attività edilizia privata in aree vergini previste dal piano regolatore si fa con le lottizzazioni convenzionate, a condizione che venga rispettato il pubblico decoro e la normativa vigente, con il conseguente obbligo del lottizzante di costruire le opere di urbanizzazione primarie e pagare o costruire le opere di urbanizzazione secondaria che sceglierà l'amministrazione.

E' insito in ogni attività economica ottenere il giusto guadagno rispetto all'investimento effettuato. Se il privato agisce attuando il piano regolatore e le giuste procedure, rischiando a proprie spese e poi le abitazioni vengono acquistate, ciò vuol dire che esiste un mercato che è giusto assecondare, anche perché sviluppa lavoro. Cosa diversa è preparare un piano regolatore mirando alle richieste dei privati programmando loro un futuro o immediato guadagno, senza che esista l'interesse pubblico o la necessità oggettiva. Qualora si

verificasse ciò, allora sarebbe un problema di giustizia e sicuramente tutte le amministrazioni non dovrebbero essere sensibili a soddisfare tali interessi.

Può anticiparci quali saranno i punti forti del suo programma elettorale?

Il programma elettorale sarà strutturato nell'ambito dei principi di certezza, trasparenza ed operatività che ha sempre contraddistinto la mia amministrazione.

Il programma si trova in fase di elaborazione insieme ai gruppi politici, imprenditoriali, giovanili e le associazioni che mi hanno spinto a candidarmi a sindaco, con la certezza che si debba e si possa invertire l'attuale tendenza negativa che attanaglia la nostra città.

Alle altre forze politiche sane, associazioni, gruppi o singoli che vorranno arricchire il programma di idee contribuendo anche operativamente alla sua realizzazione, faccio un sincero e caloroso invito a proporsi e proporre, lieto di accogliere le idee e le persone.

Voglio precisare che la serenità e la sicurezza sono collegate con la certezza del lavoro, la pacificazione dei rapporti ed il rifiuto della precarietà, nonché con dei servizi pubblici al passo con i tempi. Pertanto, provvederò a creare ed organizzare una città viva ed a misura d'uomo, dove gli anziani siano rispettati ed esaltati, dove le giovani generazioni non debbano sperare inutilmente, ma operare, sentendosi parte integrante della società e dove la famiglia sia aiutata e curata in modo tale che per tutti rinasca l'orgoglio di essere e sentirsi licatesi.

Problema acqua. Il sindaco di Gela Crocetta ha rifiutato la dissalata non ritenendola idonea al consumo delle famiglie, ha fatto costruire un potabilizzatore per l'acqua che arriva dai diversi acquedotti. Lei, invece, per risolvere il problema cosa intende fare?

Il problema atavico della città di Licata è l'acqua sia per l'agricoltura che per gli usi potabili.

Il lago Blufi, il Fanaco, il Tre sorgenti, lo Gibbesi hanno acqua dolce sufficiente da adibire sia per gli scopi potabilizzatori che per l'agricoltura. La condotta dello Gibbesi eseguita in grossi tubi di acciaio arriva al confine con il territorio di Licata ed è da potenziare mediante prolungamento; la condotta Gela-Aragona è in corso d'opera e potrebbe portare acqua dolce ed in caso di bisogno dissalata; esiste una diramazione capillare di una condotta della vecchia acqua di Mazzarino per i bevai e la fatiscente condotta di Santo Pietro che eliminereb-

continua a pag. 5

POLITICA - Il governatore della Sicilia prima festeggia e poi si dimette I cannoli di Totò Cuffaro

Sabato 26 gennaio. Totò Cuffaro comunica all'Assemblea Regionale Siciliana le sue irrevocabili dimissioni. Questa decisione, che senza dubbio rappresenta un gesto di grande sensibilità istituzionale e un grande rispetto per la Sicilia e i Siciliani, aleggiava già da qualche giorno e sicuramente voleva prevenire il governo centrale che in data 30 gennaio con un decreto che porta la firma di Romano Prodi ha sospeso dall'incarico Totò Cuffaro dopo la sua pesante condanna penale a 5 anni di reclusione per favoreggiamento semplice e per rivelazione di segreti d'ufficio che gli era stata inflitta dal Tribunale di Palermo lo scorso 18 gennaio, unitamente alla pena accessoria della sospensione dai pubblici uffici. E la decisione di Cuffaro arriva contrariamente a quanto lo stesso aveva dichiarato dopo la sentenza, ossia che non si sarebbe dimesso in quanto il Tribunale aveva accertato che non solo non aveva aiutato Cosa Nostra, ma neppure singoli mafiosi. Ma, alla fine, il maggiore esponente dell'UDC "per ragioni umane e politiche" e in presenza di "una crescente ostilità verso la sua persona", preferendo - come ha dichiarato - "la via dell'umiltà" ha deciso di mollare "per la sua famiglia... e come ultimo atto di rispetto verso i siciliani".

Cuffaro ha spiegato all'Ars che "già al momento della sentenza sentivo dentro di me il dovere di compiere questo passo, ma ho deciso di attendere sino all'approvazione del Bilancio e della Legge Finanziaria, per senso di responsabilità verso una terra che continuerò ad amare e che in questi anni ho servito fedelmente". Ovviamente grande la gioia dei suoi avversari politici e profonda la soddisfazione dell'on. Borsellino che da Cuffaro fu sonoramente battuta nella corsa per la poltrona di governatore della Sicilia. Immensa la gioia della sinistra, della sinistra radicale, dei verdi di ogni tipo e di tutti quei circoli che hanno come vessillo l'antimafia e la legalità, distribuendo cannoli nelle piazze maggiori di Palermo (Massimo e Politeama) per irridere quell'inopportuno e disgustoso festino a base di cannoli che Cuffaro con i suoi amici in un caffè di Palermo avevano tenuto con una certa leggerezza per festeggiare la "condanna". Cannoli che assieme all'immagine di Cuffaro sorridente sono stati immortalati in un manifesto carico di pesante ironia e disprezzo politico. Quella foto ha fatto il giro del mondo e il perdono della città di Palermo seguito alla condanna, si è trasformato in attacco dopo la pubblicazione di quell'immagine, definita "una brutta scena" da Luca Cordero di Montezemolo, presidente degli industriali. Il decreto di sospensione firmato da Prodi non è dunque solo un atto dovuto, ma soprattutto è un atto politico rilevante. Come dire, tu non te ne vai perché ti dimetti, ma perché di sospendiamo per indegnità.

Totò Cuffaro ha dichiarato all'Ars che si occuperà della sua famiglia ma anche di politica, ma standosene in disparte "fino a quando non ci sarà una sentenza definitiva... una verità processuale e una verità sostanziale" e si batterà in tutte le sedi "per l'affermazione della verità sostanziale" a difesa della sua vita pubblica e privata. Ma, pare, che possa essere candidato come capolista al Senato e ciò sarà motivo di altre polemiche.

I suoi tantissimi amici sono rimasti dall'oggi al domani orfani del loro capo. E intanto il presidente dell'Ars, Micciché, una delle voci più critiche nei confronti del suo alleato dopo la sentenza, ha già dichiarato che si andrà per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana entro 90 giorni dal suo scioglimento, ossia in primavera. Il governo resterà comunque a gestire l'ordinaria amministrazione sino che non sarà formato, dopo le elezioni, un nuovo governo. A guidare l'esecutivo sarà il vice presidente della Regione, Leanza, assessore ai BB.CC. e alla P.I., e ciò nonostante la legge non contempli esplicitamente il caso delle dimissioni, ma solo l'assenza o la morte del presidente. Leanza, peraltro, come suo primo atto ha impugnato il decreto di sospensione di Cuffaro davanti alla Corte Costituzionale, ritenendo sia stato violato lo Statuto siciliano.

Quanto ha fatto Cuffaro sia di esempio per il presidente della Regione Campania, Bassolino, raggiunto da numerosi avvisi di garanzia e responsabile principale del disastro economico di Napoli. Che abbia la dignità di dimettersi tenuto conto che diversi assessori della sua giunta sono o agli arresti domiciliari o indagati. Un esempio anche per l'ormai vetusta e vittima rottamata della vecchia D.C. e riciclagata, Rosa Russo Jervolino, che certamente ha anche lei grande responsabilità, come sindaco di Napoli, della tanta "munizza" che assedia vie, piazze, scuole, ospedali e monumenti. Ma se il coraggio dignitoso di andarsene in qualche modo trova casa nel centro destra, non alberga però nel centro sinistra e ciò allontana maggiormente la gente dalla politica.

C.C.



Totò Cuffaro

Intervista a Piero Caico, imprenditore, presidente del movimento politico "Licata città d'amare", prossimo candidato al consiglio comunale

"Finiamola di piangerci addosso"

a cura della Redazione

Piero Caico, artigiano, neo imprenditore turistico, componente della Confederazione Nazionale Artigiani, perché buttarsi nell'arena della politica?

Bella domanda (!), scherzi a parte, seppur non direttamente mastico politica da anni. Mio padre attualmente è Consigliere Comunale, eletto nella lista civica Progetto Licata, e anche io ho voglia di impegnarmi per far qualcosa di positivo per questa nostra amata città.

Da questo ragionamento nasce il movimento "Licata città d'amare"...

Alcuni mesi fa ho lanciato un messaggio ad alcuni amici impegnati nei campi più svariati, ho detto loro che avrei voluto impegnarmi direttamente nella prossima campagna elettorale, ho ricevuto il loro appoggio ed oggi contiamo più di trenta "simpatizzanti" che hanno voglia come me di dare il proprio contributo disinteressato in un momento in cui Licata si sta preparando ad un'epoca di grandi cambiamenti.

Come è venuto fuori il nome "Licata città d'amare"?

In maniera molto democratica, ci riuniamo ciclicamente e tutti assieme decidiamo come muoverci in vista delle prossime amministra-



L'imprenditore Piero Caico

tive. Abbiamo scelto come nome "Licata città d'amare" perché fa il verso allo slogan che da anni identifica la nostra città (di mare), ma anche perché vogliamo lanciare un messaggio positivo, amiamo questa città e crediamo nelle sue grandi potenzialità.

Qual è la fotografia che oggi daresti della situazione cittadina?

Nessuno di noi ha le fette di prosciutto negli occhi, vediamo i numerosi problemi che vive Licata ma non pensiamo che tutto sia così negativo come qualcuno vuole fare credere. Da ora a qualche mese i licatesi devono fare una scelta importante, continuare a piangersi addosso o sbracciarsi per dare un futuro migliore ai propri figli, noi stiamo con i secondi, forse per questo motivo notiamo

già i primi segnali di cambiamento.

Chi sono gli attuali componenti di "Licata città d'amare"?

Artigiani, commercianti, imprenditori turistici, studenti, pensionati, agricoltori. Tutta gente che condivide un sogno e che si impegna quotidianamente nella propria attività. Ognuno di noi negli anni ha maturato una certa esperienza nel proprio settore, adesso abbiamo voglia di mettere questo bagaglio di conoscenze a disposizione della nostra città.

Su quali argomenti punterete la vostra azione politica?

Anche qui le idee sono chiare, ci batteremo per dotare gli artigiani di una nuova zona attrezzata, l'ente pubblico deve mettere gli operatori nelle condizioni di crescere, solo diventando più competitivi sul mercato i nostri operatori potranno competere per accaparrarsi le commesse relative agli investimenti nel campo del turismo che sono pronti a partire. L'amministrazione Biondi mettendo mano alla rielaborazione del Prg sta prevedendo la nascita di nuove zone artigianali, questo è un merito, ma noi spingeremo per la creazione di una zona Asi anche nel nostro territorio. Vogliamo anche incentivare il turismo, non a parole, ma con idee chiare.

Ad esempio?

Sapete che uscendo dall'autostrada Palermo - Catania i turisti che giungono in macchina non trovano una indicazione che segnali la giusta strada per Licata? O che i turisti che visitano il nostro centro storico trovano le Chiese chiuse e la segnaletica turistica errata? Sembrano problemi da nulla, ma per gli operatori non lo sono affatto. Va da sé che ci batteremo per incentivare la promozione del prodotto "Licata" nel mondo, ma anche per migliorare i trasporti pubblici, la ferrovia ad esempio, che può avvicinare ulteriormente il nuovo aeroporto di Comiso e la zona costiera ad est della città.

Il vostro programma parla anche di commercio e agricoltura...

I commercianti sono una delle categorie più martoriate della nostra città, per questo siamo per la creazione del Centro commerciale naturale, abbiamo pensato ad esempio ad un consorzio tra pubblico e privato per intercettare i numerosi finanziamenti europei, Licata deve tornare ad essere un polo di attrazione per l'Hinterland. Riguardo l'agricoltura, chiederemo che si acceleri l'iter per la realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo, se ne parla inutilmente da troppo tempo ormai...

Il geometra Salvatore Bonelli scrive all'onorevole Pierferdinando Casini, leader dell'UDC

Voto di preferenza e automatiche dimissioni per chi cambia partito e tradisce la fiducia degli elettori

"Egregio Onorevole,

facendo seguito alla mia lettera del 14/01/2007 e dopo aver visto alla televisione lo spettacolo indecoroso durante la votazione al Senato, penso che oggi purtroppo non vi è ne dignità ne moralità politica, ma solo opportunismo non tenendo conto della fiducia ricevuta dagli elettori.

Oggi necessita inserire nella legge di riforma elettorale, il voto di preferenza, nonché norme che stabiliscano il principio di automatiche dimissioni di candidati che, una volta eletti con un simbolo di lista passano ad altro gruppo politico tradendo la fiducia posta dagli elettori.

La prego di intervenire, ancora una volta, presso la 1^a Commissione Affari Costituzionali affinché venga discussa la mia petizione che porta il n° 273 del 30/03/2007 (mod. dell'art. 67 della Costituzione) per riportare gli italiani ai valori morali, ricordandoci che il nostro paese è stato culla di civiltà e di diritto.

Con l'augurio di leggerla cordialmente La saluto.

Cav. Uff. Geom. Salvatore Bonelli"

Angelo Biondi non correrà per la carica di Sindaco

Si candiderà all'Assemblea Regionale Siciliana. La Giunta potrebbe essere presieduta da Francesco La Perna, Antonino Cellura o Giuseppe Fragapani

Angelo Biondi, eletto sindaco con voto plebiscitario l'11 giugno del 2003, alla fine ha deciso di fare, come più volte aveva annunciato, un passo indietro e di ritenere conclusa la sua esperienza amministrativa per correre alla conquista di un seggio all'Assemblea Regionale Siciliana, sciolta anzi tempo per le dimissioni di Cuffaro, cui è seguito il decreto di sospensione firmato da Prodi. Lo ha annunciato nel corso della conferenza stampa tenutasi domenica 3 febbraio, alle ore 11, nella sede centro culturale "Rosa Balistreri" nel chiostro di S. Angelo, presenti, oltre ai dirigenti locali di A.N., tra cui Tullio Lanza, numerosi supporters e rappresentanti politici del centro moderato, tra cui il dott. Giovanni Peritore (Udc), il dott. Giuseppe Malfitano (Udeur), l'avv. Rosario Magliarisi (lista civica Libero).

Angelo Biondi, che ha fatto una sintesi della sua attività amministrativa, dovrà dimettersi da sindaco entro i dieci giorni successivi alla data della pubblicazione sulla GURS del decreto di scioglimento dell'Assemblea Regionale Siciliana. Ciò vuol dire che la presidenza della giunta comunale sarà affidata al vice sindaco per la gestione degli affari correnti sino alla elezione di un nuovo sindaco.

Nei prossimi giorni, pertanto, Angelo Biondi, prima delle sue dimissioni, dovrà provvedere con propria determina ad assegnare ad uno dei suoi assessori la delicata delega sino a qualche settimana fa tenuta da Vincenzo Federico. Da indiscrezioni filtrate la scelta di Biondi potrebbe cadere sull'assessore al turismo, avv. Giuseppe Fragapani, o su Francesco La Perna, attuale assessore ai BB.CC. e alla P.I., o sull'assessore all'urbanistica Cellura.

Un dispaccio della Camera del Lavoro di Licata

LA QUESTIONE LEGATA ALL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Le questioni legate all'approvvigionamento idrico del comune di Licata hanno rappresentato e rappresentano ancora adesso da una parte freno allo sviluppo economico del territorio e dall'altro motivo di grave preoccupazione per la salute e la qualità della vita dei nostri concittadini.

Negli anni cinquanta a Licata arrivò l'acqua del Tre Sorgenti e pensammo che la civiltà si apriva al nostro futuro, ma l'acqua finì subito.

Nel 1960 mancava ancora l'acqua e scendemmo in piazza gridando "acqua e luci, Licata 'u 'ni produci", pagando un tragico prezzo alla nostra protesta.

Nel 1967, mancava ancora l'acqua e la poca che arrivava era inquinata, e scendemmo di nuovo in piazza.

Nel 2002 ci trovammo di nuovo in piazza per rivendicare il diritto a vivere in un paese civile.

Oggi, nel 2008, ci troviamo ancora di fronte la questione acqua con l'aggravante che non abbiamo certezza che l'acqua che scorre dai nostri rubinetti sia buona.

La Camera del Lavoro è stata sempre protagonista nelle mobilitazioni per dare soluzione al problema dell'approvvigionamento idrico, fonte di sviluppo e di civiltà di questa nostra terra.

Oggi, diciamo che è ora di affrontare e dare soluzione definitiva alla questione a partire dall'approvvigionamento idrico dalla qualità dell'acqua e del suo uso dai Costi e dalla Gestione del servizio idrico.

L'approvvigionamento idrico oggi fa quasi esclusivamente riferimento all'acqua che proviene dal dissalatore di Gela, mentre l'acqua proveniente dal Tre Sorgenti è diventata ormai una fonte residuale. I moduli del dissalatore di Gela, realizzati per produrre acqua di tipo industriale, poi convertita per usi civili, sono ormai vecchi, come vecchia è la condotta che rifornisce la parte sud orientale della provincia.

Sia l'acqua del dissalatore, sia l'acqua del Tre Sorgenti dovevano servire per usi umani, ma fin da quando è stata realizzata, sulla condotta della dissalata si sono concentrate le attenzioni di una criminalità organizzata che, a partire dal controllo sull'approvvigionamento idrico, ha teso a controllare per intero la filiera agroalimentare.

Attualmente sono in corso i lavori per la realizzazione della nuova condotta Gela-Aragona, ma già si teme che la criminalità organizzata si muova per controllarla.

L'acqua proveniente dal Tre Sorgenti ormai è scomparsa nei mille rivoli degli allacci abusivi che da Sconfitta portano a Licata.

Di recente, per usi agricoli, si è cominciata ad utilizzare l'acqua del depuratore, ma anche in questo caso la legalità sembra non trovare dimora; anche questo tipo di approvvigionamento sembra assoggettato a mire criminali e clientelari.

Il territorio ha quindi bisogno di avere certezze sull'uso umano dell'acqua e garantire la necessaria dotazione per usi agricoli, rompendo incrostazioni clientelari e criminali che nel tempo si sono consolidate.

La questione approvvigionamento non può però essere isolata dalla questione qualità.

Nonostante la sofferenza cui la popolazione licatese ed agrigentina è stata costretta per tanti anni per una carenza di risorse idriche più virtuale che reale, la Regione ha concesso lo sfruttamento commerciale di fonti naturali del sottosuolo agrigentino, con una miriade di etichette che imbottigliano acqua di sorgente, mentre dai nostri rubinetti esce acqua che non sappiamo più se possiamo tranquillamente bere. Le ultime analisi effettuate continuano a dare risultati estremamente variabili e poco affidabili per dare tranquillità.

Per gli usi umani la nostra rivendicazione è molto semplice.

Chiediamo che vengano revocate le concessioni per l'imbottigliamento delle acque di sorgente e che tutta l'acqua buona disponibile venga prioritariamente utilizzata per usi

umani.

Chiediamo che venga fatta una seria ricognizione e valutazione della qualità dell'acqua prodotta dal dissalatore e se inquinata, e non ci basta che vengano rispettati i parametri di potabilità, vogliamo sapere che usi ne possiamo fare.

La popolazione di Gela ha da tempo iniziato una forte mobilitazione su questa questione, aprendo anche una vertenza con la Regione e la società di gestione per fare declassare l'acqua dissalata e pagare tariffe ridotte per l'approvvigionamento dell'acqua del dissalatore. Siamo convinti che la soluzione del problema non sta nella tariffa, non vogliamo accettare di diventare cittadini di riserva cui dare acqua non buona; ma di una cosa siamo convinti: non vogliamo pagare un'acqua cattiva al prezzo di acqua buona. Per questo è necessario aprire una vertenza generale assieme a tutte le popolazioni dei comuni che utilizzano l'acqua dissalata per il controllo della qualità dell'acqua e per ridurre le tariffe di questo tipo di acqua.

Per gli usi agricoli ed industriali riteniamo che si debba riaprire la discussione dell'invaso Gibbesi e sulla realizzazione della condotta che ne trasferisca l'acqua a Licata.

Non possiamo accettare usi contorti e clientelari di quest'acqua che attualmente viene autonomamente utilizzata dagli agricoltori della zona.

È lo stesso ragionamento che facciamo sull'uso dei reflui del depuratore. Non possiamo accettare che non ci sia alcun controllo della qualità del reflujo e nessuna regolamentazione sull'uso.

L'assenza di regole certe e condivise ha sempre alimentato criminalità e clientelismo.

Chiediamo che il comune, fino a quando non ne trasferirà la gestione ad altro ente, garantisca regole certe e trasparenza sull'approvvigionamento. Tutti gli agricoltori hanno diritto a sviluppare la propria attività imprenditoriale liberamente e tutti, all'interno di regole certe e condivise, debbono potere accedere all'acqua per la loro attività. Oggi sappiamo che non è così.

L'ultima questione, ma certo non la meno importante, è legata ai costi ed alle tariffe praticate.

Stanno arrivando bollette di conguagli arretrati che riteniamo possano essere oggetto di un controllo più accurato e di una trattativa con il governo regionale sulla tariffazione delle forniture idriche per usi umani. In presenza di un diffuso impoverimento generale non possiamo accettare un ulteriore salasso che moltissimi non sono neanche in grado di reggere.

La provincia regionale di Agrigento, anche in presenza di una forte opposizione di sindaci, di comunità locali, di un ricorso al TAR sulla legittimità dell'aggiudicazione della gestione, ha deciso di proseguire nell'iter della privatizzazione delle risorse. Questo comporterà, come è avvenuto per le provincie che ne hanno affidato a privati la gestione, un ulteriore incremento delle tariffe, già insopportabili.

Riaffermiamo l'uso pubblico del bene acqua che non può essere ricondotto a pura merce da cui ricavare profitti.

Chiediamo:

che venga sospeso il pagamento delle bollette idriche di conguaglio in attesa di una più attenta verifica sulla congruità e liceità della richiesta;

che il governo regionale, anche in presenza dell'attuale crisi, intervenga sulla tariffazione della fornitura;

che si riunisca il Consiglio Comunale di Licata in seduta straordinaria ed aperta alle forze sociali per discutere dell'uso delle risorse idriche in appoggio alla protesta dei sindaci che si oppongono all'affidamento a privati della gestione delle risorse idriche.

Licata, 29 gennaio 2008

Il direttivo della Camera del Lavoro di Licata

Importanti obiettivi: acqua, gestione del territorio, legalità

ARRIVA ANCHE A LICATA LA SINISTRA ARCOBALENO



Carmelo Palumbo

Licata ha una grande tradizione di sinistra, radicata nelle lotte per l'occupazione delle terre, per il lavoro, contro l'emigrazione, per l'acqua.

Per questo siamo convinti che Licata oggi più di ieri ha bisogno di una sinistra che sappia guardare con occhi nuovi l'orizzonte del terzo millennio.

Vogliamo costruire un mondo nuovo, fondato sulla sostenibilità delle risorse e del consumo, affinché la guerra e la distruzione non diventino le uniche alternative per il governo del mondo.

Pensiamo ad una democrazia che nasca dai territori, che guardi ai bisogni e che ridia alla politica il ruolo di strumento per l'emancipazione degli uomini e non l'occasione di arricchimento di ceti privilegiati ed inamovibili.

Poniamo il lavoro al centro della nostra azione politica, contro il precariato ed il lavoro nero.

Le donne sono state da sempre in prima fila nella difesa della pace, per la solidarietà e l'accoglienza, per il diritto alla vita consapevole, per la difesa dei beni comuni patrimonio dell'umanità come l'acqua e le conoscenze, mentre sempre di più è aumentato il livello di violenza nei loro confronti: è ora che rivestano a pieno titolo il ruolo di governo che le spetta.

Licata fra breve sarà chiamata a rinnovare il suo governo locale e noi non ci sottraiamo a questa responsabilità, ma vogliamo farlo a partire dai bisogni, dalle proposte e dai programmi.

Proviamo allora ad aprire la discussione su alcune questioni rilevanti.

Acqua perché una comunità non vive senza un'acqua buona e sufficiente.

Poniamo due questioni: L'uso pubblico prioritario delle acque di falda e di sorgente; L'uso delle acque del Gibbesi.

Gestione del territorio nella quale si annidano grandi speculazioni e scempi ambientali. L'approvazione del Piano Regolatore durante l'amministrazione progressista ha dato forte impulso all'edificazione;

pensiamo sia venuto il momento di guardare con più attenzione alla vivibilità del territorio. Servono aree pubbliche attrezzate, verde, riqualificazione dell'edificato.

Le priorità riguardano: Centro Storico; Sistema fluviale.

Legalità, requisito indispensabile per uno sviluppo ordinato della città e delle sue risorse. E' necessario prosciugare l'ambiente in cui si annida il malaffare:

Lotta al consumo delle droghe favorendo i luoghi di aggregazione e le alternative culturali.

Accesso legale e trasparente all'uso delle acque e dei sistemi irrigui.

Accesso facilitato al credito per impedire il ricorso all'usura.

Partecipazione alla cosa pubblica. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un continuo ed inesorabile distacco della città dalla politica. Vogliamo sanare questo distacco e proponiamo la sperimentazione di una prima forma di bilancio partecipato. Una parte delle risorse comunali gestite direttamente da organismi popolari organizzati.

I promotori

Sig.ra Abbate Roberta

Dott. Nino Cuttaia

Ing. Roberto Di Cara

Prof. ssa Mulè Mariella

Prof. Carmelo Palumbo

Intervista al dottor Giovanni Saito, una vita da Sindaco

“I CITTADINI VOTERANNO CON MATURITÀ E COSCIENZA”

segue da pag. 3

bero, in caso di rinnovo, problemi espropriativi; esiste la condotta del Tre Sorgenti da potenziare e sistemare.

Ci sono, pertanto, le basi concrete per risolvere il problema acqua con l'utilizzo, potenziamento, rinnovo o ampliamento dell'esistente. Coordinando l'acqua dei laghi e le sorgenti di cui sopra con tutte le condotte descritte costruite, potenziate e risistemate, nonché costruendo un potabilizzatore, si potrà arrivare nel giro di pochi anni ad avere l'acqua per la campagna e per la città 24 ore su 24 ore, con la riserva, perché no, della dissalata in caso di bisogno.

Nell'immediato ci sono da ripristinare i mini dissalatori dimenticati, distribuire l'acqua reflua secondo gli standard di legge per l'agricoltura; mentre per la città è da pretendere e sapere ottenere l'acqua del Fanaco e del Tre sorgenti che spetta di diritto a Licata integrata dall'acqua dissalata.

Si tenga presente che la mia amministrazione aveva operato in tal senso, ottenendo risultati concreti, con l'aggiunta della preparazione di un progetto (con promessa di finanziamento), allora in fase di ultimazione, per la realizzazione di due grossi laghi per la riserva d'acqua destinata per l'agricoltura

e che poi con la presente amministrazione ha ottenuto un insabbiamento inspiegabile, mentre per l'acqua potabile si era giunti ad una fase di soddisfazione transitoria in attesa della preparazione delle pratiche per la definitività. Cosa si è visto con l'amministrazione attuale? Nulla!

L'improvvisazione e la precarietà l'ha fatta da padrone.

Pertanto è d'obbligo "rimboccarsi le maniche", non pensare più al tempo perso dagli altri e ricominciare per concludere pensando al futuro.

Infine i tre cavalli di battaglia: agricoltura, pesca e turismo. Cosa intende fare per il rilancio definitivo dei tre settori produttivi?

L'agricoltura, il turismo, la pesca sono parole vuote se si agisce per proclami o si cambiano le premesse operative sulle quali costruire come è avvenuto con l'amministrazione uscente. Sinteticamente si possono indicare alcuni interventi da finanziare e fare finanziare impegnando tutte le energie per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo cittadino: Acqua sufficiente ed idonea per la città e l'agricoltura. Valorizzazione del prodotto locale favorendo e promuovendo il marchio Dop. Rivalutazione del porto turistico, commerciale e peschereccio.

Pulizia dei fondali dei porti.

Continua pulizia della foce e degli argini del Salso.

Utilizzazione collettiva delle sponde del fiume.

Ricerca finanziamento per prolungare il ponte sulla foce alla statale 115.

Costruzione centro di smistamento ortofrutticolo.

Valorizzazione del prodotto ittico con aiuti concordati alla pesca.

Creazione di un centro direzionale.

Valorizzazione centro storico attraverso atti tangibili e partecipati destinati all'ornato pubblico ed alla rivalutazione sociale.

Completamento degli inserimenti nella zona industriale. Approntamento di una nuova area artigianale.

Studio partecipato di un piano operativo commerciale e di accoglienza turistica diluito per la città.

Promozione turistica a tutto campo con calcolo dimostrato del ritorno economico.

Collaborazione con la Soprintendenza e con le associazioni del settore anche con appositi finanziamenti per provvedere a nuovi scavi mirati della parte antica della città, dei siti archeologici, nonché della valorizzazione del barocco.

a cura della Redazione

Un coro senza voce

I bambini della scuola "M. A. Serrovira"

di Angela Decaro

La prima volta che misi piede in questa scuola mi colpì la luminosità di questo grande edificio. Vetrature ovunque che lasciavano penetrare la luce del giorno in ogni angolo, quasi a sottolineare la serenità e la gioia di un luogo dove tanti bambini dai tre agli undici anni vivono le loro prime esperienze sociali, educative e didattiche, una finestra sul mondo degli adulti, il loro mondo, domani.

Non mi soffermo sugli epiteti che ho sentito quando dissi che proprio in quella scuola avevo deciso di trasferirmi. E come a voler smentire tutti quei luoghi comuni, insieme ai miei colleghi ci siamo dati un gran da fare, continuando il lavoro di chi ci aveva preceduto. Pochi sanno che siamo stati l'unica scuola elementare a Licata a sperimentare la riforma Moratti nel 2003/04, con grandi sacrifici ma altrettanto grandi risultati, riconosciuti dagli organi competenti; siamo l'unica scuola che ha adottato la settimana corta, vincendo le remore delle famiglie che oggi, invece, ne apprezzano l'utilità; i nostri progetti coinvolgono alunni e famiglie con grandi soddisfazioni; siamo una delle poche scuole che negli ultimi tempi è cresciuta come utenza, ma che più di ogni altra rischia di vedere vanificati gli sforzi della sua classe docente e del personale che vi lavora.

Cosa c'è che non va?

E' una scuola di periferia, lontana dall'utenza eccellente, che non ha mai avuto un briciolo di attenzione da parte dell'amministrazione comunale; una scuola che necessita di interventi urgenti, nel rispetto di quei bambini che la frequentano. C'è un progetto di ristrutturazione vecchio di parecchi anni, chiuso nel cassetto anonimo di qualche impiegato comunale che viene tirato fuori ogni volta che si chiedono degli interventi (anche la semplice tinteggiatura delle pareti che non è mai stata fatta) e che dopo viene sistematicamente rimesso a riposo; per ovviare alle copiose infiltrazioni di acqua piovana, è stata fatta una copertura del tetto con una guaina che, per qualche tempo ha impedito all'acqua di penetrare nelle aule e nei locali annessi, ma il suo colore nero privo di ulteriore copertura nei mesi caldi trasforma i locali del piano superiore in un "forno"; c'è una bellissima palestra che non abbiamo mai utilizzato perché la copertura del pavimento difettata potrebbe essere pericolosa per gli alunni e a nulla sono valse le nostre continue richieste di sistemazione; abbiamo un grande giardino che nessuno cura, tranne gli interventi volontari dei nostri collaboratori, dove potrebbero trovare posto giochi per i più piccoli, angoli ricreativi per i più grandetti.

Poi c'è quel canale per certi versi oscuro dei finanziamenti pubblici che premia alcune scuole cosiddette "a rischio", trascurando quelle che effettivamente a rischio sono perché accolgono alunni con problemi di ordine socio-economico, culturalmente deprivati, scuole quindi che avrebbero l'urgenza di creare situazioni educative motivanti.

Io ho un sogno: creare una bibliovideoteca per i nostri bambini, un'aula multimediale funzionale e decorosa, laboratori per le attività manipolative, niente di eclatante o di megagalattico, soltanto degli ambienti dove i nostri bambini possano trovare l'input per mettere fuori ciò che sono e che vogliono essere. Un sogno condiviso dai miei colleghi, perciò ci siamo rivolti a tanti, abbiamo bussato a tante porte, chiedendo anche del materiale inutilizzato o obsoleto: tante promesse e nulla di fatto. Poi si dice in giro che a questo o quell'altro, ad associazioni, parrocchie, viene dato materiale per...

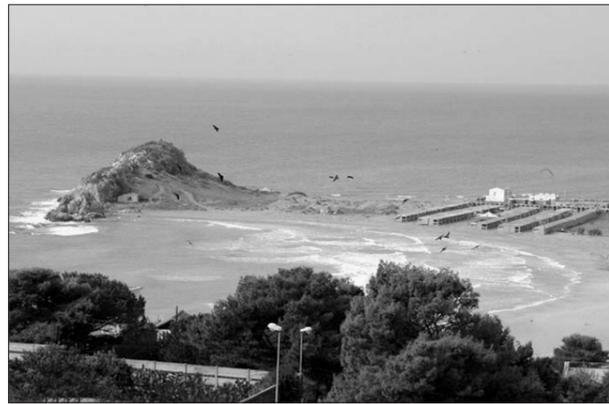
Mi viene in mente la battuta di un vecchio sketch di Cochi e Renato: ZITTO TU CHE SEI POVERO!

LICATA, CITTÀ AD ECONOMIA TURISTICA

Lo ha stabilito la Regione con decreto dell'8 gennaio, recependo una apposita richiesta del Comune. Un riconoscimento che porterà notevoli benefici economici alla nostra città

di Angelo Carità

Il Comune di Licata, in attuazione dell'art. 13, comma 5 della l.r.28/99, con decreto n. 35/58 dell'8 gennaio scorso del dirigente generale dell'assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, è stato individuato come comune ad economia prevalentemente turistica e città d'arte per l'intero periodo dell'anno. Un riconoscimento tanto atteso e sperato che arriva proprio nel momento in cui la nostra città ha scelto la via del turismo e dell'industria ricettiva grazie al grande potenziale naturale che offre chilometri di spiagge di sabbia bionda, mare pulito, colline amene e dispone di un centro storico ricco di considerevoli emergenze artistiche e monumentali, di un ricco museo archeologico, di antichi monu-



La spiaggia della Mollarella

menti preellenici e di un'area archeologica in avanzata fase di scavo e di tutela, nonché di rinomati ristoranti che fanno bella vista sulle principali guide gastronomiche italiane. In questi ultimi anni l'assessorato al turismo del nostro comune ha esportato il meglio della nostra città partecipando ai principali

appuntamenti delle borse turistiche nazionali, quali la Bit di Milano, e alla fiera nautica di Genova.

Questo importante riconoscimento che recepisce una apposita richiesta del comune presentata in data 10 ottobre 2007 e che certamente porterà dei benefici alla nostra città, è

stato reso possibile grazie anche al parere positivo espresso dall'osservatorio regionale per il commercio nella seduta del 28 novembre 2007 e al parere positivo espresso dalla provincia regionale di Agrigento in data 19 dicembre 2007.

A darne comunicazione è stato lo stesso sindaco Angelo Biondi, presenti il comandante dei vigili urbani, col. Perugia, il capo ufficio stampa, rag. Antonio Francesco Morello, nel corso di una conferenza stampa tenuta lo scorso 1 febbraio nella sala dei convegni del Convento del Carmine.

Il Comune di Licata a seguito di detto decreto, tra le altre cose, potrà consentire agli esercenti di derogare agli ordinari orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali nei periodi considerati di maggiore afflusso.

News dal Distretto Sanitario di Base di Licata

Lyons, promesse mantenute

Con la puntualità che lo caratterizza, il Club Lyons di Licata ha mantenuto la promessa di contribuire all'acquisto di materiale per le attività di riabilitazione psicomotoria rivolte a bambini.

Qualche mese fa avevamo dato notizia di alcuni cambiamenti avvenuti al Distretto Sanitario di Base, grazie all'interessamento del Direttore dottor Francesco Racialbuto, che aveva reso

possibile l'assegnazione di nuovi e più ampi spazi al servizio di Neuropsichiatria Infantile diretto dalla dott.ssa Laura Giglia.

Questo fatto ha permesso di ipotizzare la creazione di uno spazio adatto ad ospitare un progetto riabilitativo in favore di bambini con handicap che attualmente può essere realizzato solo attraverso le possibilità offerte dall'attuazione della legge 328/00

(Piani di zona) del Distretto Socio-Sanitario D5, di cui è Responsabile la dott.ssa Francesca Santamaria.

Bisognava tuttavia provvedere ad attrezzare lo spazio fornito, almeno in modo essenziale al bisogno, ed in questo il Direttore Racialbuto ha incontrato la pronta generosità degli amici Lyons, grazie all'interessamento del loro Presidente dott. Nicola Palmisciano.

Così pochi giorni fa sono stati consegnati alla NPI un coloratissimo tappeto da palestra per le attività motorie ed un carrello completo di strumenti indispensabili per realizzare i percorsi psicomotori. La struttura è pronta ad ospitare i riabilitatori logopedisti e psicomotricisti che potranno essere assunti all'avvio del progetto del Distretto D5, pensato proprio per i bambini con handicaps.

Cantavenera interroga il sindaco

Si parla del vendita del progetto turistico e del nascente centro commerciale. Cosa c'è di vero?

"Si è diffusa la voce che il progetto del porto turistico, con annesso centro commerciale sia stato venduto dalla società Iniziative Immobiliari s.r.l. Si chiede conferma della eventuale vendita. Si chiede altresì, nel caso positivo, quali prov-

vedimenti intenda l'amministrazione comunale assumere o sollecitare perché si eviti l'ulteriore cementificazione della spiaggia di Giummarella, assoggettata a un gravissimo assalto e a una massiccia operazione di speculazione, come si renderebbe ormai chiaro anche ai ciechi.

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 21 gennaio 2008

Il rag. Domenico Cantavenera interroga il sindaco Biondi

CASA DI RIPOSO E PISCINA UNO SPERPERO INFINITO DI DANARO PUBBLICO DAL 1982

"Che fine hanno fatto la "casa di riposo per anziani e la" piscina" in zona ex Montecatini, costate milioni di euro sperperati e sperperati?

Il presidente della cooperativa Parnaso, alla quale era stata affidata la gestione della "casa" ha passato la mano? E' vero che lo stesso si è allontanato dalla città?

Se ne conoscono i motivi? Chi è subentrato alla cooperativa Parnaso?

Vi sono tra i nuovi soci parenti di amministratori comunali? Quali sono i provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale?

Si chiede urgente risposta scritta.

Licata, 31 gennaio 2008

Rag. Domenico Cantavenera"

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI
PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

"LA VEDETTA"
da 25 anni
al servizio della
città di Licata
regalati un
abbonamento
Sostenitore
versando **25,00**
Euro sul cc postale
n. 10400927
un libro in regalo

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

SEGUE DALLA PRIMA

“Demente, gangster, utile idiota, pezzo di m..., cog..., delinquente, ubriaco, ladro, vigliacco, rompic..., schifoso, cornuto”. Questa è la lista delle parolacce e degli insulti che i rappresentanti del popolo, con circa 200 mila euro l'anno di stipendio, ormai troppo spesso utilizzano nel corso del confronto politico. Espressioni poco “onorevoli” per chi ha avuto il mandato e l'onore di rappresentare gli interessi della nazione. E questa lista si è ulteriormente arricchita durante il dibattito sulla fiducia al Senato di nuove espressioni forti urlate nell'emiciclo di palazzo Madama dal senatore dell'Udeur Tommaso Barbato all'indirizzo del collega di partito Nuccio Cusumano, sassinese, classe 1948, eletto nel 2006 in un collegio campano grazie a Mastella. “Traditore, venduto, pagliaccio” sono stati gli epiteti che Barbato ha usato, cercando di aggredire Cusumano, facendogli anche con le mani il segno della pistola e delle corna. Ma si sono sentite anche parole come “checca”, “frosco”. Cusumano è prima sbiancato e poi svenuto e portato fuori in barella. Una vergogna, una pagina di storia parlamentare infamante che denuncia quanto in basso sia caduta la politica, priva di etica, di rispetto, di stile, di cultura dello Stato e delle istituzioni. In aula sono volati anche sputi e dopo che Marini ha comunicato il responso delle votazioni, qualcuno ha stappato persino delle bottiglie di spumante. Certamente Cusumano, arroccandosi sul suo diritto di “uomo libero”, non ha reso un buon servizio all'amico Mastella che lo ha portato in Senato. L'Udeur l'ha cacciato dal partito, così come ieri lo stesso fece il Ppi, quando Cusumano con il suo voto salvò il governo Berlusconi. Insomma un viziato che a lungo andare non paga. E Cusumano si è consolato subito chiedendo ospitalità al Pd di Veltroni. Avrà ancora un

PRODI, SCHIAFFO IN PARLAMENTO PER ANDARSENE

seggio al senato?

Il compito più gravoso, dopo il dimissionamento di Prodi, che andrà a fare il nonno dispensando i suoi sorrisi ai nipotini, è stato del Capo dello Stato che dopo attente consultazioni e dopo aver assegnato un difficile incarico esplorativo al presidente del Senato, Marini, per la formazione di un governo di tregua per il tempo necessario per fare una nuova legge elettorale, ha sciolto il Parlamento.

Si andrà così a votare entro la metà del mese di aprile, il 13 forse, e sarà una vera e propria Election day, soprattutto in Sicilia dopo le irrevocabili dimissioni di Cuffaro. Andremmo, infatti, a votare oltre che per le politiche, anche per il rinnovo dell'Ars forse il 20 aprile e l'8 giugno per i consigli comunali, circoscrizionali e provinciali. Un vero ingorgo. Lo scioglimento anticipato del Parlamento nazionale sposterà necessariamente, ma era quello che molti partitini, compreso quello di Mastella, volevano, di un anno il referendum sulla legge elettorale che già il governo aveva fissato per il 18 maggio.

Ma, mentre il Capo dello Stato dopo l'incarico senza speranza affidato a Marini procede allo scioglimento delle camere, vediamo cosa succede nella nostra remota Licata, dove l'annunciato accordo tra pezzi dell'Udc e F.I. sul nome di Angelo Balsamo per la candidatura a sindaco, sostenuto anche dalla civica creata dal dott. Angelo Rinascente, ha fatto saltare il tavolo di discussione che si era aperto tra i vari componenti della lacerata Casa delle Libertà. Un accordo che - come ha dichiarato Giuseppe Fragapani, coordinatore provinciale di A.N. - “sa tanto di vecchie logiche e di vec-



Carmelo Pullara

chi modi di fare politica che per tanti anni hanno costretto Licata al sottosviluppo” e che A.N. non intende alimentare ulteriormente. Così l'invito del consigliere provinciale di F.I., Angelo Bennici, ad A.N. di aderire al progetto politico che vede uniti Udc (Castiglione, Ripellino) e F.I. non è stato accolto da Fragapani. E' stata confermata, invece, la candidatura di Carmelo Pullara (880 voti nella elezione a sindaco del 2003 con la lista del “Carciofo”) della lista civica “Pullara sindaco” (www.pullarasindaco.it). A sostenerla A.N., altri pezzi dell'Udc, la lista civica “Libero”, il cui coordinatore è l'avv. Rosario Magliarisi. La candidatura di Pullara, 35 anni, dirigente dell'Asl 1 di Agrigento, è stata ufficializzata e presentata alla stampa domenica 3 febbraio presso la sala Rosa Balistreri. Accanto a Pullara, il sindaco Biondi e il segretario politico locale di A.N. Tullio Lanza. Padrino e sostenitore di questa alleanza il dott. Giovanni Peritore (Udc), direttore dell'Asl 6 di Palermo, la più

grande azienda sanitaria della Sicilia, che ha auspicato un ritorno alla politica, tenendo il timone fermo verso un percorso comune tra gli alleati a sostegno di un programma e di un candidato condiviso, impegnandosi a recuperare a favore di Pullara altre convergenze anche all'interno dell'altro gruppo dell'Udc che, invece, ha scelto di sostenere la candidatura di Balsamo (FI). Biondi si è messo da parte per conquistare un seggio all'Ars, sperando in una maggiore risposta da parte degli elettori rispetto a 18 mesi fa e ritenendo Pullara l'uomo giusto che potrà dare continuità al programma da lui iniziato. Pronta la risposta di Carmelo Castiglione, consigliere provinciale. Le scelte lui le ha fatte in autonomia e precisa che Peritore non ha alcun ruolo all'interno del partito e non riveste alcuna carica. Non solo, Peritore, secondo Castiglione, è referente di se stesso e si starebbe prestando ad un gioco sporco. Pullara, inoltre, per lui è solo l'esponente del “Carciofo” e nient'altro. Questi i primi veleni sui quotidiani locali. In pratica l'Udc andrà in ordine sparso.

Il quadro, dunque, è ormai chiaro. La Casa delle Libertà va in ordine sparso con diversi candidati. Si aspetta di conoscere le scelte che farà l'Mpa che ha già stretto un patto con l'Udeur, che non intende affatto seguire Nuccio Cusumano e che, alla fine, con l'MPA potrebbe convergere sul candidato Pullara.

Tutto tace ancora in seno al Pd. Le anime dei vecchi diessini non hanno trovato ancora una sintesi con quelle della Margherita. Sarebbe abortita, in ogni caso, l'ipotesi di candidatura Pira, che pare voglia andare da solo con una sua lista civica, mentre alla candidatura di Tony

Licata si contrapporrebbe ora quella del consigliere provinciale della Margherita, Domenico Falzone. Qualcuno, in seno al Pd, parla di affidare la scelta alle primarie, ma i tempi stringono e il rischio è che il Pd a Licata possa andare incontro ad un sicuro fallimento elettorale.

Resta in piedi la candidatura dell'imprenditore edile Calogero Damanti. All'orizzonte anche altre probabili candidature come quella di Gaetano Cardella per “La Destra” di Storace, ma non sappiamo sino a che punto tenga e quella di Salvatore Gambino che si sta muovendo per porsi a capo della lista civica “Uniti per Licata”.

E' assolutamente certa la candidatura di Giovanni Saito che torna in corsa con il simbolo della Democrazia Cristiana per le Autonomie di Rotondi. Non si parla più dell'ing. Giuseppe Gabriele. Sempre nell'area del centro destra ci sarebbe anche la candidatura di Agostino Balsamo. E' una novità, invece, la discesa in campo ancora una volta del dott. Vincenzo Pezzino che domenica scorsa durante una assemblea di amici e simpatizzanti ha dato la sua disponibilità ad assumere responsabilità politiche in prima persona, in ciò sostenuto dal sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, venuto a Licata per sancire questa alleanza. Pezzino sarebbe sostenuto dalla lista civica “Riferimento democratico, libertà dal bisogno”.

E in mezzo a questo guazzabuglio, ecco arrivare un nuovo soggetto politico: la Sinistra Arcobaleno (tra i promotori vi sono Roberto Di Cara e Carmelo Palumbo), che pone tra i principali punti del programma il problema dell'acqua, della gestione del territorio e quella assai importante della legalità, certi che Licata abbia bisogno di una sinistra che sappia guardare con occhi nuovi l'orizzonte del terzo millennio.

Calogero Carità

Una proposta del movimento politico “Licata città d'amare”

Votiamo uniti per portare un licatese all'ARS

“Alle prossime elezioni regionali auspichiamo che i cittadini esprimano la loro preferenza solo per i candidati locali, allo stesso tempo speriamo che in seno alla politica locale non prevalgano i personalismi e che invece si lavori compatti per portare un Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana”. Queste sono le dichiarazioni rese oggi da Piero Caico, Presidente del movimen-

to politico “Licata città d'amare”.

“A distanza di due anni dall'ultima occasione persa - continua Caico - la nostra città ha l'occasione di un pronto riscatto. In questo momento storico così importante è indispensabile avere gli uomini giusti al momento giusto, noi pensiamo che al di là dei nomi che verranno fuori e del partito di appartenenza, un licate-

se potrà fare gli interessi della nostra città molto più degli uomini politici che tra qualche giorno verranno a bussare alle nostre porte e che, una volta conquistato un seggio all'Ars si dimenticheranno di Licata”. Il Movimento politico Licata Città d'amare è un'aggregazione fatta di persone che si riconoscono nei valori del centrodestra, nei prossimi giorni i cittadini riceveranno nella loro buca lettere il manifesto programmatico del movimento, “E' solo il primo passo che abbiamo deciso di compiere - conclude Piero Caico - per spiegare a tutti i nostri concittadini chi siamo e per cosa ci battiamo, siamo fiduciosi nel fatto che molte persone si avvicineranno a noi per sostenere il nostro progetto, che guarda con estrema fiducia al cambiamento epocale cui Licata si sta preparando”.

Protesta contro le decisioni politiche decise a sua insaputa e passa al Gruppo Misto

IL CONSIGLIERE COMUNALE CARMELO CANTAVENERA LASCIA L'MPA

Dopo avere lasciato il gruppo consiliare ed avere dato la propria adesione al gruppo misto, con una nota indirizzata al Segretario locale pro - tempore del Movimento per l'Autonomia ed al responsabile provinciale, on.le Roberto Di Mauro, il consigliere comunale Carmelo Cantavenera, ha comunicato la propria sospensione dal Direttivo e da tesserato di tale movimento politico.

La decisione di cui sopra è scaturita “in considerazione dell'attività politica - si legge testualmente nella nota - nonché della programmazione posta in essere fatta da chi localmente fa parte dell'attuale movimento, con decisioni prese pubblicate sui quotidiani, fatte a mia insaputa e di cui non sono stato invitato sia per decidere che per ascoltare”. Il tutto, nonostante Cantavenera, come si rileva ulteriormente dalla stessa lettera - sia “portatore di tesserati nel movimento” e faccia parte del Direttivo cittadino ed abbia contribuito alla elezione dell'attuale segretario.

Il cons. Cantavenera, sottolinea, inoltre, che a sospendersi dal partito sono anche tutti quei tesserati che fanno capo a lui. Conferma la sua indipendenza in Consiglio Comunale, aderendo al gruppo consiliare misto.

Lutto in casa di don Andrea Cammilleri, parroco del Carmine

E' scomparso Paolo Cammilleri

Mercoledì 30 gennaio, è venuto meno all'affetto dei suoi cari, all'età di 93 anni, il sig. Paolo Cammilleri, fratello di don Andrea, parroco della chiesa del Carmine, nostro affezionato lettore e sostenitore ed abbonato sin dalla nascita di La Vedetta.

La direzione e la redazione di questo mensile partecipa con sentite condoglianze al grave lutto della moglie, Sig.ra Concetta De Caro, della figlia Mariella, che fu cara compagna di Liceo del nostro direttore, con il marito Nino Scarito, del figlio Angelo Pio con la moglie Elisa Ciulla, di don Andrea e di tutti i nipoti.

SURGEL

**INGROSSO E DETTAGLIO
PRODOTTI ITTICI E ALIMENTARI
FRESCHI CONGELATI - SURGELATI**

**FORNITURE PER:
Ristoranti - Pizzerie - Paninerie
Pasticcerie e Panifici**

**RETTIFILO GARIBALDI, 198/200 - LICATA (AG)
TEL. E FAX 0922/802418 - CELL. 333/9273268**

“Nel vento del pensiero, la memoria della shoah”

di Gaetano Licata

“Ogni anno – dichiara la Prof. Giuseppina Incorvaia dell'I.I.S. “E. Fermi” – da quando il 27 gennaio del 2001 è stato istituito il “Giorno della memoria”, gli allievi vengono coinvolti in attività che promuovono la crescita personale, culturale e permettono l'acquisizione di una visione più ampia e profonda della shoah”. Lunedì 28 Gennaio, presso l'Aula Magna dell'ITG “Curella”, diretto dalla Preside Prof.ssa Mariagabriella Malfitano, si è celebrato il “Giorno della memoria” con la presentazione di un ipertesto realizzato, sotto la guida della Prof.ssa Giuseppina Incorvaia, dagli allievi Casano Sonia e Nicoletti Antonio della III B; Amoroso Gianluca e Grillo Fabio della IV A; Aquilino Leonardo, Cacciatore Lavinia e Timineri Stefano della V B. “Questo giorno – continua la Prof.ssa Incorvaia – è diventato un momento di riflessione per ricordare lo sterminio e le persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati italiani nei campi di nazisti. L'ipertesto prodotto dai ragazzi s'intitola “Nel vento del pensiero - la memoria della shoah”. Le notizie e il



Bambini e donne in un campo di concentramento in Germania

repertorio fotografico rappresentano un testo documentario valido come supporto didattico. « Bisogna conservare la memoria di quegli eventi e non sempre ciò è sufficiente per comprendere l'angoscia, la sofferenza, di milioni di uomini, donne e bambini, che hanno dovuto subire un vero e proprio processo di annientamento; allo stesso modo, non è facile abbattere il muro dell'intolleranza, delle discriminazioni razziali e religiose, delle diversità non accettate in nome di una errata presunzione di superiorità. E' compito della scuola educare le nuove generazioni ad infrangere

ogni disfattismo, attraverso l'acquisizione di valori che esigono un esercizio quotidiano e un costante processo educativo. Gli allievi hanno coniugato il cuore e la ragione, giungendo alla consapevolezza che il recupero della memoria è la base fondamentale per costruire il futuro. Occorre riflettere per evitare che il silenzio di chi tace possa rendere inutile la morte di tanti innocenti». A conclusione del percorso formativo gli allievi effettueranno, subito dopo le festività pasquali, un viaggio nei campi di concentramento e di sterminio della Polonia, fra cui Auschwitz.

“Ultimo banco” è il giornale creato dai ragazzi del Liceo Linares

di Davide Cellura

Ha preso il via al liceo “Linares”, un nuovo progetto che vede impegnati gli studenti nella realizzazione di un giornale scolastico. Gli alunni sotto la supervisione delle docenti Bosa, Di Franco M. e Sanfilippo hanno infatti, gettato le basi della testata, che sarà formata da sei pagine contenenti articoli sulla scuola, sull'attualità, sullo spettacolo e sulla cultura e infine sullo sport. Naturalmente non mancherà la pagina dedicata agli sponsor, i quali hanno contribuito anche loro alla realizzazione

di questo progetto. Quello del giornale scolastico può già essere considerato un successo, visto che sono stati già molti gli studenti che hanno aderito, soprattutto delle classi biennali, eccitati da questa idea entusiasmante. Si spera che il giornale sia pronto entro la fine di febbraio e sarà distribuito, almeno per il primo numero gratuitamente al Liceo.

Il progetto coinvolge tutti gli studenti del Linares, sia quelli dell'indirizzo classico, scientifico e pedagogico. La testata ha inoltre una sua direzione e una sua redazio-

ne, che si occuperà della scelta degli articoli che si ritengono più idonei alla realizzazione del progetto, della ricerca degli sponsor, della proposta di eventuali rubriche e vignette e tutto ciò che concerne questo campo. Quindi può essere considerato un vero e proprio giornale “made in school” prodotto direttamente dai ragazzi, che potrà essere portato avanti, si spera, fino alla fine di questo anno scolastico.

Un grosso in bocca al lupo ai ragazzi del “Linares” per una buona riuscita del loro progetto.

Per la prevenzione dell'abuso sui minori

AB-USO, completato il progetto formativo

AB-uso, progetto integrato per la prevenzione dell'Abuso sui minori, ideato e gestito da C.U.R.S. soc. coop. in collaborazione con il Comune di Licata, ha portato a termine nel mese di Dicembre la fase di formazione, iniziata lo scorso mese di aprile. L'attività ha visto impegnati rappresentanti del corpo docenti degli Asili Nido, delle scuole primarie e medie inferiori, assistenti sociali degli Enti pubblici e del privato sociale e Forze dell'ordine. Con l'inizio del nuovo anno è prevista una fase di Animazione del territorio che si pone l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione e di fornire gli strumenti idonei a prevenire il fenomeno dell'abuso sui minori. Il

calendario ricco di appuntamenti prevede seminari informativi indirizzati a: Docenti degli Asili nido, delle scuole primarie e medie inferiori, Dirigenti delle agenzie sociali ed educative presenti sul territorio e famiglie. Il primo seminario si terrà presso l'Istituto Comprensivo “S. Quasimodo” di Licata in data 15 Febbraio 2008 alle ore 16,00, avrà per tema “Come riconoscere l'abuso: ovvero caratteristiche sintomatologiche e comportamentali del minore abusato”. Saranno presenti esperti e specialisti sulle problematiche correlate. Gli incontri successivi con cadenza settimanale si terranno in Istituti scolastici diversi.

LA DEDALO AMBIENTE RIVOLUZIONA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Per la prima volta sarà riconosciuto un premio (sconto su bolletta) a chi conferirà i rifiuti in maniera differenziata. I cittadini saranno dotati di una carta magnetica. Presentati i CAM



Svolta nel servizio di Raccolta Differenziata nei sette Comuni dell'agrigentino in cui la Dedalo

Ambiente AG3 S.p.A. assicura il ciclo integrato dei rifiuti.

L'ATO AG3 presieduta dall'on. Maria Grazia Brandara garantirà, infatti, una premialità agli utenti che conferiranno i rifiuti in maniera differenziata. Verrà applicato uno sconto sulla bolletta dei rifiuti. Ciò sarà possibile, grazie ai CAM (Centro Ambiente Mobile), distribuiti secondo orari prestabiliti nei quartieri dei Comuni dell'Ambito.

Ogni volta che un utente conferirà una determinata tipologia di rifiuto, grazie ad una carta magnetica di cui saranno dotate tutte le famiglie, un computer presente all'interno del CAM lo riconoscerà ed applicherà in automatico uno sconto commisurato al peso.

Per presentare i CAM, finanziati dalla Agenzia Regionale Rifiuti e Acque, grazie al “Progetto Quadrifoglio”, la Dedalo Ambiente ha organizzato le Ecofeste 2007, nell'ambito del Piano di Comunicazione con fondi dell'Unione Europea e nessun aggravio di spesa per i cittadini. In ognuno dei sette Comuni dell'Ambito (Licata,



Canicattì, Palma di Montechiaro, Naro, Ravanusa, Campobello di Licata e Camastra), dal 12 al 18 di dicembre, hanno avuto luogo le Ecofeste 2007 “Un Natale differenziato”, giornate – evento interamente dedicate alla promozione della raccolta differenziata dei rifiuti, alle quali

hanno partecipato tutte le scuole ed i cittadini.

Nelle foto: Il presidente dell'Ato AG3, Maria Grazia Brandara e il Centro Ambiente Mobile (CAM) presso il quale verrà conferita la differenziata (plastica, carta e vetro)

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

I LIBRI DELLA NOSTRA CASA EDITRICE

- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, €10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., €10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, €18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, €5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, €7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, €20,00
- Angelo CELLURA, *I nonni raccontano* (Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, Ed. rilegata, €18,00
- Carmela ZANGARA, *10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi*, Licata 2000, pp. 200, foto 22, €12,90
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, €5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, €15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, €6,20
- Giuseppe CANNARAZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., €15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, €15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, €10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, €5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, €15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, €14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, €13,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, €8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, €25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, €12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, €10,00
- Gaetano CASSISI, *“Io italiano, domani altro cantiere”*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, €8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliva*, Licata 2005, pp. 212, €10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, €12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, €8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, €15,00
- Maria CANNARELLA di Scuderi, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, €13,00
- Carmela ZANGARA, *Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti*, Licata 2006, pp. 248, €14,00
- Angelo CELLURA, *Licata. L'altra storia*, Licata 2006, pp. 458, €15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, €15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20%. Contributo spese di spedizione €uro 2,00.

Ristampate da Einaudi e dall'Istituto Euroarabo di Mazara tre grandi raccolte di versi e la raccolta dei suoi primi saggi critici che anticipano il trentennale della sua scomparsa

Suoni e parole nelle poesie di Angelo Maria Ripellino

di Calogero Carità

Il prossimo 21 aprile ricorre il 30° anniversario della scomparsa di Angelo Maria Ripellino, un grande critico e forse il più grande slavista del novecento, nato a Palermo il 4 dicembre 1923, ma di sangue licatese. Il padre, Carmelo, docente di latino e greco, anche lui poeta, non importante come il figlio, era licatese.

E, forse per anticipare questa ricorrenza che rapì alla vita anzitempo, ad appena 55 anni un grande critico letterario, rinomato e stimato docente universitario e soprattutto lo scout italiano della poesia e della letteratura slava, che Einaudi, con cui Ripellino collaborò per anni come consulente letterario e presso il quale pubblicò anche la sua famosa "Praga magica", ha dato vita alla ristampa delle tre grandi raccolte centrali del famoso slavista, "Notizie dal diluvio", "Sinfonietta" e "Plendido violino verde", curati rispettivamente da Alessandro Fo, Federico Lenzi, Antonio Pane e Claudio Vela. Poco prima a cura di Aragno avevano



Angelo Maria Ripellino

rivisto la luce "Poesie prime ed ultime". Un'iniziativa editoriale e di recupero a vasto raggio che consente finalmente la disponibilità di tutti i versi di Ripellino.

Quasi contemporaneamente a Mazara del Vallo, edita dall'Istituto euroarabo, si registra la pubblicazione di una raccolta, a cura di Antonino Cusumano, dei primi saggi critici dell'illustre poeta con il titolo "Oltreslavia", dove è possibile leggere importanti pagine su Lisi, Covoni, Cardarelli, Anceschi e a Macri e sul petrar-

chismo spagnolo e sulle rime e alle leggende di Bécquer.

La pubblicazione a Mazara di questa importante raccolta di saggi trova giustificazione in un momento della vita di Ripellino trascorsa dal 1930 al 1937 in questa parte dell'isola con la propria famiglia. Il padre Carmelo, infatti, nel 1930 aveva ottenuto un incarico come supplente di lettere italiane e latine e di storia dell'arte presso il liceo comunale di quella cittadina marinara, andando ad abitare per i primi anni nel cuore della vecchia Giudecca. A Mazara Ripellino frequentò tre classi delle elementari e quattro dell'allora ginnasio (tre delle medie e la 4a classe ginnasiale) e già, quando frequentava la 1a media, composta di circa 50 allievi, dimostrava la sua spiccata vivacità intellettuale, conoscenze profonde ed ottimo ed elegante eloquio. Ottimi i suoi risultati scolastici, tanto da meritare l'esonero per merito dalle tasse scolastiche. Nell'autunno del 1937 il padre ottenne una cattedra a Liceo Classico "Giulio Cesare" di Roma. Così Ripellino lascia la Sicilia per la capitale dove con-

tinuò a distinguersi per le sue doti che ne fecero un docente universitario, un grande specialista in ceco, autore di saggi, poesie, scritti critici e valido giornalista.

Leggendo le poesie riproposte da Einaudi vediamo che amava costruire i suoi versi, come scrive Salvatore Ferlita nell'edizione di Palermo di Repubblica dell'8 gennaio scorso, con un'attenzione quasi maniacale ai suoni che si rincorrono, alle parole che innescano echi e assonanze. Allo stesso modo in cui - sottolinea Ferlita - in cui dà forma ai suoi saggi, spesso in forma di ballate come recita il titolo di una sua opera.

Ma sebbene l'illustre critico era preso dai suoi studi sulla letteratura slava e dalle sue continue frequentazioni della stupenda Praga, pensava sempre alla sua "barocca ferale Sicilia nativa", all'isola "amara, irrorata di luce di agrumi, ai giorni lontani in cui sereno viaggiavo con una modesta famiglia nel caldo di una casetta domenicale, come nel ventre di un ciprino carpio".

POETI LICATESI

A CULONNA STINNICCATA

Se vi capita di farivi na caminata
o largu Salvatori
n'capu un trispu
tutta a na vota
a spinzirata
vi truvati na culonna
longa longa stinnicciata.

Ora dicu ia
tanti paisi mischini unnannu nenti,
ma pi amuri, ddru nenti
u fannu addivintari tantu 'mpurtanti
e nautri ca di biddrizzi e storia
assai n'avemmu,
ni ni fricammu e poi di supra
ni ciangemmu.

Antichi dicivanu
co ava a cummudità e un si ni serva
mancu u cunfissuri l'assolva.

Allura è na idea tanta pazza
pinzari di mettiri ad dritta sta culonna
'menzu a na ciazza?
Diciunu ca dinari un ci ni su o Comuni?
E chi tempi ca currunu
sugnu sicura ca hannu puru arraggiuni.

Allura facemmo na culletta,
o comu diciunu allittrati,
facciamo una sottoscrizione
e pi fari chistu chi ci vo:
arti i pinni?
A laurea? Abilitazioni?

Ci vo sulu un panareddru
unna ognunu ci metta quacchi cosa
e poi vatti u viditi
ca spaddra a spaddra,
un dittu e un fattu,
na trata e n'ammuttata
nattru biddrezza iuncemmu pa Licata.

Beddra culonna scurdada e n'terra ittata.
Piffinu a Madona
taliannu e so pedi sta povira culonna
para ca ciancia
tanta è a pena ca ci fa.

Ca se ci fussa ancora Michelangelu...
a Madonna di marmu bianca già ddra
e ca culonna ci facissa
u Signori da Pietà.

Maria Pia Arena

Edite da La Vedetta le liriche di Angelo Graci

"È FACILE VIVERE"

Ancora fresca di stampa l'antologia lirica di Angelo Graci, scomparso prematuramente il 17 marzo 2002 a soli 55 anni, edita da La Vedetta e prefata da Calogero Carità, suo compagno di scuola al ginnasio e al liceo licatese. "E' facile vivere" (pp. 48) è il titolo della raccolta introdotta da una pagina affettuosa dalla moglie, sig.ra Maria Bugiada, che, dopo aver fatta una selezione ben curata delle tante poesie che Angelo aveva lasciato sparse in foglietti vari, ha voluto pubblicarla per ricordarlo a tutte quelle persone, non solo di Licata e dell'ambiente scolastico, che l'hanno conosciuto.

Angelo Graci era nato a Licata il 18 agosto 1946 nel rione di Sette Spade. Figlio di genitori molto credenti, fu anche lui molto religioso e mosse i suoi primi passi, assumendo le sue prime responsabilità, proprio all'interno dell'Azione Cattolica. Fu un giovane particolarmente sensibile, amante della lettura, desideroso di sapere, gioviale e generoso con gli amici. Tra le discipline scolastiche da lui più amate: la storia e la filosofia. Ebbe un profondo senso dello Stato, della Giustizia e soprattutto della giustizia sociale. Completato il Liceo Classico, allora allocato in un'ala del settecentesco convento di San Francesco, nella sezione B, si iscrisse a Giurisprudenza a Palermo e conseguì la laurea in legge.

Di sentimenti democratici ed anticonformistici si innamorò della dottrina liberale, seguendo il partito di Malagodi e nel 1988, contrario alla tradizione della sua famiglia, si candidò al Consiglio Comunale nella lista del PLI, ma senza successo. Il PLI a Licata poteva contare solo su una manciata di voti. Indossata la divisa militare, fu distanza nel Veneto ed in particolare a Vicenza. Un'esperienza sofferta per Angelo che dirà in una sua lirica che la gente sotto quei panni militari non vedeva null'altro.

Gli impegni di lavoro, a seguito di un concorso felicemente superato, lo portarono, nella veste di vicedirettore dell'Ufficio delle Imposte, prima a Portomaggiore e poi a Ferrara, città uggiose e spesso coperte dalla nebbia, luoghi di tristezza per lui che pensava agli inferni soleggiati della sua Sicilia e al



calore della sua gente. E la tristezza dei luoghi diventa maggiore se unita a sentimenti d'amore non corrisposti.

Appena poté, Angelo lasciò l'Emilia e il posto delle Finanze, ritornando nella sua Licata, preferendo l'insegnamento del diritto anche se costretto a girovagare per le scuole della provincia di Agrigento. Nel 1982 un incarico prestigioso per lui. Viene nominato vice pretore onorario, incarico che mantenne sino al 1990 quando cioè venne nominato in ruolo presso l'ITC "F. Re Capriata" di Licata. Nel 1991 si sposa con la Sig.ra Maria Bugiada, insegnante elementare. Ma quando tutto sembrava così bello, dopo alcuni anni i primi sentori del male, le consulenze, le cure mediche fastidiose, le sofferenze, la fine di una esistenza rimasta da completare.

L'antologia lirica, edita da La Vedetta, comprende 24 poesie di versi liberi e di diversa misura, tutte quante datate dallo stesso autore e comprendono un arco temporale che va dal 5 agosto 1970 al 6 maggio 1990 e rappresentano l'angoscia e la sofferenza di Angelo dal periodo immediatamente post-laurea all'esperienza del militare, alla sua permanenza a Portomaggiore, sino all'alba della sua "primavera", il 1990, che segna per il suo animo la linea di demarcazione tra un passato fatto di tristezza e di disillusioni e

l'inizio di una nuova vita: la stabilità nell'insegnamento, la fine della sua collaborazione con la Magistratura, l'impegno pieno nell'attività forense, l'incontro con l'ins. Maria Bugiada e le nozze, con lei, nel 1991.

Il titolo alla raccolta di liriche è dato da una bella poesia che Angelo scrisse il 20 luglio del 1971, "E' facile vivere". Essa da sola sintetizza il tema dell'intera raccolta: da una parte la tristezza e la rinuncia, ma dall'altra il desiderio di vivere e la voglia, quindi, di liberare il suo animo dall'oppressione e di ritrovare il coraggio di reagire.

C.C.

La Storia generale di Licata: un'imponente opera di Calogero Carità

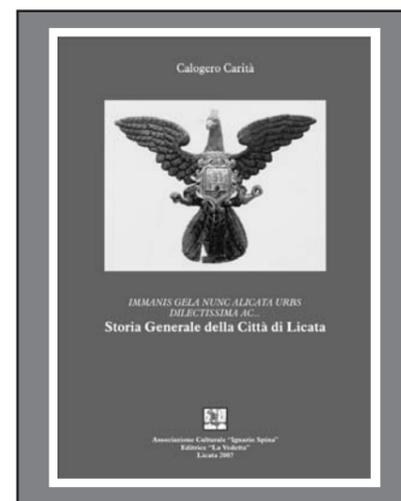
Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima

Questa imponente monografia, che vide la luce per la prima volta nel 1988 con il titolo di "Alicata Dilecta", ritorna sotto una veste rinnovata non solo graficamente, ma arricchita nei contenuti e nella bibliografia con nuovi e numerosi contributi.

Non si tratta solo della storia di una città che legò per circa un secolo il suo progresso al porto e al commercio dello zolfo, ma nello stesso tempo di un catalogo di artisti, letterati e patrioti e soprattutto di un ricco e completo inventario di tutte le opere d'arte custodite nelle chiese di Licata, di un vero itinerario turistico che potrebbe guidare i visitatori dai monumenti preistorici e preellenici a quelli greco-romani, da quelli paleocristiani a quelli del 700-800, senza considerare le sontuose architetture liberty cittadine e le residenze estive che nel primo 900 nacquero sulle amene colline di questa città che, nonostante i guasti subiti dall'abusivismo, conserva ancora emergenze architettoniche meritevoli di ogni tutela e considerazione.

E' un vero atto di amore di Calogero Carità verso la sua città, governata sino agli albori della 2a guerra mondiale da una borghesia intelligente.

La riedizione di questo poderoso saggio storico, che non mancherà nelle biblioteche dei Licatesi, coincide con il 25° anniversario del mensile La Vedetta.



Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 foto a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette, € 35,00 - Tiratura 1.500 copie - In edicola entro fine gennaio - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola con i pagamenti. Spese postali a carico dell'ordinante.

Presentato a Palazzo Frangipane ed edito da La Vedetta un libro catalogo del prof. Vincenzo Gullotti a dieci anni della sua scomparsa

Omaggio ad un maestro

Lo scorso 31 gennaio, è stato presentato nel palazzo Frangipane della BPSA ad un numerosissimo ed attento pubblico il libro-catalogo "Vincenzo Gullotti (1927-1997) - Omaggio ad un maestro", stampato dalla tipografia CDB di Ragusa ed edito da La Vedetta con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia Regionale di Agrigento, dell'Assessorato alla P.I. e ai BB.CC. del Comune di Licata, dell'Unitre che ha dato un contributo significativo alla riuscita della manifestazione, grazie all'impegno della presidente Santina Vincenti che ha garantito la presenza dell'intera associazione, e dell'Associazione Culturale "I. Spina". A presentare l'elegante volume, curato da Calogero Carità, sono intervenuti il dott. Michele Costanzo, direttore generale della BPSA, l'assessore alla cultura della Provincia Regionale di Agrigento, dott. Santino Lo Presti, l'assessore alla P.I. e ai BB.CC. del Comune di Licata, ins. Francesco La Perna, la preside emerita dell'ex Scuola Media "G. De Pasquali", Annita Montana, la presidente dell'Unitre, Santina Vincenti, che ha sviluppato con competenza una ricca ed interessante scheda sull'artista licatese, il dirigente scolastico dell'I.C. "F. Giorgio", prof. Vincenzo Pace, il prof. Gaspare Agnello dell'Aics, sezione provinciale di Agrigento, il prof. Francesco Ortugno, pittore di buon livello ed allievo del prof. Gullotti. La relazione centrale sull'arte pittorica del prof. Vincenzo Gullotti, unitamente ad una sua biografia essenziale, è stata tenuta dal prof. Calogero Carità, che ha proiettato circa un centinaio di dipinti del prof. Gullotti per farne ammirare l'arte, i colori e le tematiche varie da lui trattate. Presenti la vedova del prof. Gullotti, sig.ra Marianna Lauria e figlie Maria Antonella e Lucia. Questo evento è stato voluto dalla famiglia Gullotti per ricordare l'artista licatese nei dieci anni dalla sua scomparsa (11 dicembre 1997).

Il volume (pp. 71, tavv. a colori 25 e tavv. bn 20), omaggiato ai presenti, con una presentazione del prof. Calogero Carità, contiene gli interventi di persone che conobbero il prof. Vincenzo Gullotti: "Fu maestro di vita e d'arte" di Francesco Ortugno, "Nella pittura di Vincenzo Gullotti rigogliose lezioni di Futurismo e Cubismo" di Albano Rossi, giornalista, collezionista di opere d'arte e critico d'arte, "Canta con colori brillanti ed armoniosi le bellezze della natura" di Messi Detto, critico d'arte, "Ricordo del prof. Vincenzo Gullotti", della preside emerita dell'ex Scuola Media "G. De Pasquali", "Omaggio ad una maestra" di Anna Trapani, sua allieva, "Ricordo di un'alunna e collega" di Giovanna Ripellino.

Il catalogo riunisce solo 45 dei tantissimi dipinti custoditi presso la moglie e di una delle figlie dell'artista licatese. Le scansioni e le foto sono state eseguite dall'arch. Salvatore Cipriano. I dipinti sono stati raggruppati per genere e cronologicamente.

L'elegante copertina riporta il dipinto ad olio "Fuga terrena" medaglia d'argento nel 1979 al concorso di pittura di Pescara.

La locandina è stata ideata, su indicazioni di Calogero Carità, dalla Sig.ra Mariolina Zanoni tecnico di informatica del Liceo Statale "Carlo Montanari" di Verona.

Angelo Carità

Auguri alla signora Maria Di Francesco

Ha compiuto cento anni

Grande festa in casa Mauro. La Sig.ra Maria Di Francesco, vedova Mauro, lo scorso 21 gennaio ha compiuto cento anni, festeggiata con caloroso affetto dai figli Franca, Cettina, Pino, Mariolina e Michele, giunti a Licata da ogni parte d'Italia per condividere con la mamma questo giorno di gioia. Un augurio caloroso e sentito dalla direzione e dalla redazione de La Vedetta per la Sig.ra Maria che sappiamo vive i suoi cento anni con tenacia e in buona salute, con grande lucidità e soprattutto con il desiderio di andare avanti negli anni. Complimenti agli amici Pino e Michele, nostri lettori ed abbonati, per la loro grande mamma.

LIBRI - Dal carcere Alfonso Falzone, killer spietato, collaboratore di giustizia spiega perché è diventato boss

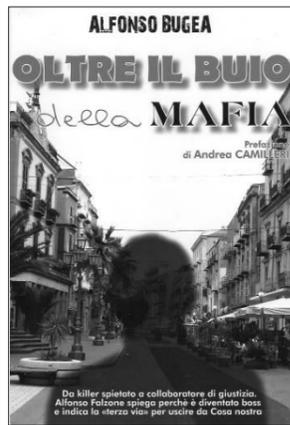
ALFONSO BUGE: OLTRE IL BUIO DELLA MAFIA

E' ancora fresco di stampa (è uscito nel mese di novembre dello scorso anno) il libro che Alfonso Bugea, giornalista professionista, alle dipendenze de "Il Giornale di Sicilia", autore di saggi che gli hanno meritato il più antico premio giornalistico d'Italia, "Il Premiolo 2004", ha scritto sulla mafia agrigentina, dal titolo "Oltre il buio della Mafia" (pp. 78, € 2,00), pubblicato dalle Edizioni Concordia con una breve nota di presentazione dell'arcivescovo di Agrigento, Carmelo Ferraro, e prefato dallo scrittore empedoclo Andrea Camilleri. Si tratta di una lunga intervista che l'autore è riuscito a fare ad Alfonso Falzone, empedoclo come lui, che conobbe sotto le armi, diventato un killer spietato finché, una volta arrestato, non diventò un attivo collaboratore di giustizia, offrendo agli inquirenti la chiave di lettura di numerosi ed efferati crimini, ricostruendo attentamente anche la mappa delle cosche mafiose agrigentine, del ghippo degli stiddari e di Cosa Nostra.

Si tratta, come scrive Mons. Ferraro di "una storia amara e lucida....c'è il disvelamento dei misteri di una coscienza in mezzo a un tunnel e la scoperta di una terza via che dovrà essere percorsa, se si vuole uscire da

una cultura di morte". L'intervista a Falzone "ha un tono così toccante, inedito - scrive Camilleri - di sconvolgente sincerità. Bugea osserva la mafia da un punto di vista tutto suo, affascinante e particolare.... è l'indagine sull'uomo", Falzone, che prova vergogna di quello che fatto.

Bugea con questo suo interessante saggio, che non si limita all'intervista a Falzone, ma illustra anche il contesto mafioso empedoclo ed agrigentino, notiziando anche sui collaboratori di giustizia (4.210 persone sottoposte a protezione) di Cosa Nostra, della Stidda e dei Testimoni di giustizia, vuole da una parte interrogare i nostri paesi e le loro comunità, sulla cultura e i pensieri che governa-



no il nostro modo di vivere per capire se rispetto a 20-30 anni fa alcuni diritti imprescindibili della persona sono diventati certezze o si possono ancora ottenere quasi esclusivamente con i favori e quale è stata finora la nostra posizione: vittime di un sistema corrotto o complici compiacenti di un mondo che ha svilito i nostri diritti e dall'altra dare una speranza anche a chi è scivolato nella rete della mafia senza rendersene conto.

Dalla mafia, secondo Bugea, si può uscire, basta chiedere aiuto allo Stato, così come ha fatto Alfonso Falzone, un uomo con un diploma di stenodattilografo, vicino di casa dei Grassonelli, "Stiddari", e con un passato atroce, un omicidio dalla doppia identità, entrato nella famiglia di Cosa Nostra di Giuseppe Messina nel 1990, autore di 21 agguati tra mortali e falliti, eseguiti senza alcuna esitazione con la sua magnum 357, capace di passare il giorno del suo compleanno a fare da carceriere al piccolo Giuseppe Di Matteo, in una tenuta di Cannatello, piuttosto che festeggiare con amici e parenti.

Condannato definitivamente a 25 anni, pentendosi ha evitato l'ergastolo. A parte due anni di carcere, è stato sempre ai domiciliari, ma fruisce di qualche breve permesso d'uscita. Ha già

scontato un quarto della pena e gli restano da fare altri 14 anni o forse meno con l'indulto. Vive sotto altro nome con la moglie e una figlia, sotto protezione, in una città del nord e spera di trovare lavoro e rifarsi una vita. Dopo il pentimento, altri colleghi l'hanno seguito, tra questi Giulio Albanese, Luigi Putrone. Ma perché, chiede Bugea a Falzone, è entrato nella mafia? "Ero disoccupato - risponde - e cercavo un lavoro. Mi venne proposto di far parte della mafia, scelsero me perché sapevano che mi piaceva farmi rispettare. Non sono stato solo un egoista, di più: ho tradito la fiducia dei miei genitori. Racconto la mia storia perché voglio evitare che altri ragazzi ripetano i miei stessi errori, devono sapere che considero la mia vita un fallimento. Invito i mafiosi a ravvedersi: non è vero che da Cosa Nostra si può uscire solo da morti o se arrestati. Ora c'è la legge per diventare collaboratori di giustizia che consente di saldare i propri debiti con lo Stato e dare un futuro alla propria famiglia.

La gente deve imparare a reagire alla mafia, dopo i miei omicidi io vedevo un paese rassegnato. Ho ucciso, fatto sequestri e violenze: non era questo che volevo per la mia vita".

breve permesso d'uscita. Ha già

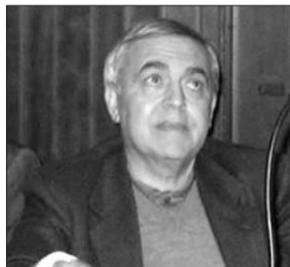
In lutto la chiesa agrigentina e tutta quanta la comunità degli storici e degli storici d'arte

È SCOMPARSO DON BIAGIO ALESSI

Domenica 20 gennaio, all'improvviso, e a soli 63 anni, è stato chiamato alla casa del Padre l'amico e collega di studi e ricerche, don Biagio Alessi, originario di San Biagio Platani, ordinato sacerdote il 6 luglio 1969 da Mons. Petralia. Un grave lutto per la chiesa agrigentina, ma anche per la comunità degli studiosi di storia e di arte dell'intera provincia. Le esequie sono state celebrate lo scorso 21 gennaio nella chiesa di S. Alfonso di Agrigento dall'arcivescovo, mons. Carmelo Ferraro.

Giornalista pubblicista, per diverso tempo anche direttore responsabile del settimanale della Curia Agrigentina L'Amico del Popolo, collaborò con corrispondenze tematiche anche con i principali quotidiani siciliani e le più prestigiose televisioni di Agrigento.

Conoscemmo Biagio nei primi anni settanta, quando stava



creando una casa editrice per promuovere la pubblicazione delle storie municipali, Il Centro Culturale "L. Pirandello" che editò numerose ed interessanti pubblicazioni che aggiornarono l'orizzonte storico della provincia. E lui, ricercatore tra i ricercatori, pubblicò l'interessante volume "Naro: guida storica e artistica" (Agrigento 1976, pp. 263 e numerosissime foto). Per sostenere questa sua attività editoriale arrivò persino a rilevare una vecchia tipografia agrigentina, "La Magnifica" di via Callicratide, presso la quale nel 1988 doveva essere stampato il

nostro volume "Alicata Dilecta". Ma questa avventura di stampatore editore fu breve. La sua casa era una miniera di copie di antichi documenti che lui andava cercando e trovando presso gli archivi e spesso con generosità ti offriva qualche inedito documento che diventava la chiave di lettura di un fatto locale o per l'attribuzione di un'opera d'arte. Se non tutti, crediamo che abbia letto la gran parte degli antichi atti notarili custoditi presso l'Archivio di Stato di Agrigento, unitamente agli antichi "Riveli". Quanti studenti, alunni del compianto prof. Francesco Giunta, si laurearono in storia medioevale con tesi costruite sulle ricerche di Biagio Alessi favorendo la conoscenza, attraverso gli atti notarili, di pagine storiche che altrimenti sarebbe rimaste sommerse dalle polveri.

E' del 1986 il suo saggio storico su "Gli Archi di Pasqua di S. Biagio Platani" (Agrigento, pp. 48), suo paese natale. Si occupò di Pietro d'Asaro e contribuì alla stesura delle schede per la mostra che sul "Monocolo" fu organizzata a Racalmuto, sotto gli auspici di Leonardo Sciascia, così come si occupò di Giovanni Portaluni, pittore licatese del XVII secolo, identificando alcune sue importanti opere. Ma scrisse anche di Luigi Pirandello, pubblicando nel 1994 le lettere che il drammaturgo agrigentino scrisse alla fidanzata Antonietta Portulano ("Antonietta mia"). A lui si deve anche la riedizione de "La Sicilia nella collana Le cento città d'Italia", riportando alla luce un repertorio di notizie e stampe inedite dei maggiori comuni siciliani.

Ma la ricerca storica e l'attività giornalistica non hanno mai distolto don Biagio dal suo ministero sacerdotale. La prima parrocchia che gli venne affidata fu quella dedicata da lui stesso a Maria Ausiliatrice in via Dante. La chiesa era allora ospitata in un magazzino e pur tuttavia si adoperò perché nascesse una biblioteca, un centro culturale, un oratorio ed un campo di calcio per i giovani di quel quartiere. E' stato rettore della chiesa di S. Nicola, dove riportò alla luce la festa del Signore della Nave, parroco della chiesa di San Michele e di San Girolamo dove organizzò la manifestazione dei presepi viventi nelle vie del centro storico. Per anni si occupò dell'archivio e della biblioteca del Seminario e del museo diocesano. Da oltre vent'anni insegnava all'Istituto di Scienze religiose.

Di recente con alcuni amici aveva ricostituito la Società agrigentina di storia patria e ci aveva invitati a farne parte e proprio nei prossimi giorni avrebbe dovuto presiedere la riunione per approvarne lo statuto e gli organismi direttivi.

La notizia della improvvisa ed inattesa scomparsa di Biagio ci addolora. Ci conforta il fatto che adesso Biagio, come ha scritto in una nota davvero commovente Elio Di Bella, può "vedere il sorriso della Madre di Dio che tante volte" ha ammirato nelle sue ricerche di storia dell'arte e può contemplare "quella Verità per conoscere la quale" ha consumato i suoi occhi per leggere gli antichi documenti d'archivio.

Calogero Carità

FIOCCO ROSA IN CASA DI DANIELE E BEATRICE RANDAZZO

E' ARRIVATA SOFIA

Grande gioia a casa di Daniele Randazzo e della moglie, sig.ra Beatrice Severi, per l'arrivo della piccola Sofia, una bella bambina di kg. 3,6 venuta alla luce a Verona lo scorso 17 gennaio. Altrettanta grande la gioia anche dei nonni paterni, gli amici Diego Randazzo e la moglie Marcella Malfatti, attenti e fedeli lettori de La Vedetta sin dalle sue origini.

A Daniele e a Beatrice, ai nonni paterni e materni, giungano gli auguri più sinceri della Direzione e della Redazione tutta de La Vedetta per la nascita della primogenita e alla piccola Sofia gli auguri più sentiti perché possa crescere sana e forte, in un mondo sano ed accogliente.

Il suo entusiasmo e il suo indefesso amore per Licata non sono serviti a frenare il male sempre più incalzante. Lo ricordiamo così

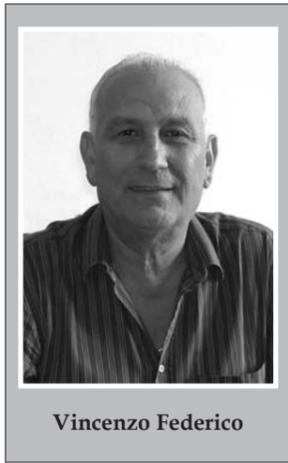
L'addio a Vincenzo Federico

Enzo Federico, classe 1938, ex maresciallo dei Carabinieri ed ex dipendente della BPSA, eletto nel 2003 al Consiglio Comunale nella lista di A.N. e chiamato da Biondi a far parte della sua giunta con le deleghe all'annona, alla polizia municipale, alla Nettezza Urbana e di vice sindaco, è scomparso nella tarda mattinata di giovedì 24 gennaio, dopo lunghe sofferenze. Il suo forte entusiasmo per la politica, l'amore per la sua famiglia e il suo indefesso amore per la nostra città sono valsi quantomeno a rallentare il male che lo incalzava già da qualche anno senza dargli tregua.

Le esequie, presente una folla di persone, amici, consiglieri comunali, assessori, autorità, che si sono stretti al dolore della sua famiglia, sono state celebrate venerdì 25 gennaio in chiesa Madre. Le sue

spoglie, per volontà del sindaco Biondi, che con propria determina aveva proclamato il lutto cittadino, sono state esposte nella camera ardente allestita nel foyer del teatro comunale "Re", sotto la sorveglianza di un drappello di vigili urbani in grande uniforme.

Enzo Federico ha espletato il suo mandato di assessore e di vice sindaco con vero senso del dovere, affrontando le situazioni più incresciose che il sindaco gli aveva delegato. Vigile sulla tenuta igienica della città, non risparmiò diffide e richiami alla Dedalo Ambiente perché garantisse una maggiore pulizia della città, così come, volendo garantire l'immagine di Licata, si batté per allontanare dai corsi e dalle vie principali i pescivendoli e i venditori di frutta e verdura. Una lotta senza quartiere contro consuetudini ormai ataviche che la



Vincenzo Federico

politica aveva sempre tollerato. Nel suo animo rimase sempre l'uomo della Benemerita Arma dei Carabinieri e mal sopportava il cattivo funzionamento del corpo dei vigili urbani e il caos automobilistico in città, affrontando sempre in prima persona anche questa rognia, nonostante la politica e gli amici del suo partito lo

invitassero alla moderazione.

Più volte ci siamo con Enzo soffermati a parlare dei problemi di Licata e di quelli legati alla sua delega e ci ascoltava sempre con interesse ed attenzione e quando su La Vedetta che lui ha sempre seguito ed apprezzato per lo stile di porgere le notizie trovava qualche richiamo al settore di sua competenza ne avvertivamo il rispettoso disappunto anche perché comprendevamo che non sempre gli si lasciavano le mani libere. Una volta ci disse: "Hai ragione, cosa vuoi che faccia, allora, vuoi che mi dimetta? Ma se lo faccio quali conseguenze politiche cadranno sulla giunta?".

L'abbiamo incontrato nel gabinetto del sindaco più volte nel mese di agosto del 2007. Non era l'Enzo di sempre. Il suo entusiasmo si era affievolito. Ci era apparso visibil-

mente stanco. Come stai, gli abbiamo chiesto. "Non ho vita lunga, caro amico - ci ha risposto - vengo qui per distrarmi nel lavoro, altrimenti se resto a casa muoio prima del tempo". Ed Enzo sapeva di non avere davanti alcuna prospettiva di battere il suo male. Finita l'estate, le sue presenze in Comune, si sono fatte un po' alla volta più rade, ma quando poteva ritornava nel suo ufficio, aiutato dagli amici a salire le scale e quando si sedeva e squillava il telefono e si apparecchiavano uno dopo l'altro i problemi quotidiani, Enzo riviveva.

La scomparsa del fratello Rocco, colpito dal medesimo male, lo aveva abbattuto. Quel fratello, di cui lui parlava sempre con orgoglio.

Il sindaco Biondi ha perso un amico e soprattutto il capro espiatorio di tutti gli incontri scomodi con i pescivendoli

abusivi, gli ex detenuti, i senza casa, i bisognosi di ogni tipo. Ed annunciando il lutto cittadino con la bandiera a mezz'asta ha detto: "Vincenzo Federico è stato il Vice che ogni sindaco vorrebbe avere al proprio fianco: onesto, leale, pieno di voglia fare, sempre presente e carico di energia positiva. Per me e per tutti i componenti della Giunta è stato più che un amico un fratello maggiore con il suo esempio, con il suo spirito gioviale. Con il suo modo di fare schietto e determinato è stato uno sprone per tutti noi".

Enzo lo ricordiamo così: un uomo entusiasta ed attaccato al dovere e disposto ad affrontare frontalmente ogni situazione per il bene di Licata che lui tanto amava.

La Vedetta tutta, direzione e redazione, partecipa al dolore della sua famiglia con le più sentite condoglianze.

Un amico, un galantuomo, un ottimo padre di famiglia, un professionista serio, preparato, discreto e datutti stimato. E' stato un pioniere del turismo balneare

Ci ha lasciato Pino Peritore

Martedì 22 gennaio è mancato, improvvisamente, all'affetto dei suoi familiari il geom. Pino Peritore. Se ne è andato, fortunatamente, senza accorgersene, nonostante il male incalzante. Una perdita che non passerà inosservata, visto che Pino è stato un professionista molto serio, preparato, discreto e da tutti stimato. Era un geometra che a ragione, avendone la competenza acquisita sul campo e con studi e sacrifici personali, spesso e volentieri, ma con modestia e rispetto altrui, toccava i confini di pertinenza dell'ingegnere e dell'architetto. E queste sue competenze e questa sua serietà professionale gli meritavano anche e per anni l'incarico di perito della locale pretura e del tribunale di Agrigento.

Il suo studio tecnico fu operativo sin dalla fine degli anni sessanta in corso Vittorio Emanuele, attiguo al negozio di calzature della mamma, finché agli inizi degli anni novanta non si trasferì in via Cannarozzo in un locale da lui sapientemente recuperato dalla fatiscenza e ristrutturato.

Pino Peritore appartiene alla schiera dei galantuomini d'altri tempi. Rispettoso con le persone, fu per noi un amico e un punto di riferimento di saggezza. Fratello di un nostro caro amico d'infanzia, Giovanni,



Pino Peritore

spesso e volentieri ci dava insegnamenti e suggerimenti che ci hanno indirizzato a fare delle vere scelte.

Attento alle cose della nostra città, alla tutela dei monumenti e dei paesaggi, allo sviluppo turistico, ha sempre seguito con attenzione e calore tutte le nostre attività editoriali, il nostro impegno giornalistico, le nostre iniziative a sostegno della nostra città.

C'eravamo dati appuntamento, scambiandoci gli auguri di Natale e di Capodanno, per il 28 gennaio. Ci saremmo dovuti incontrare a casa sua, dato che ormai preferiva, a causa della debolezza che il male gli procurava, non uscire. Ma ci provocò una forte emozione, da crearci quasi un groppo alla gola, quando ci disse che ci aspetta-

va, ma temeva, tuttavia di non farcela per quella data e si scusava se non aveva potuto partecipare il 6 dicembre alla presentazione del libro "Teneri amori" di Enzo Lauretta. E così è stato, sorella morte, ingrata e irriverente ed egoista, l'ha strappato alla vita a soli 73 anni nel modo che non auguriamo a nessuno.

La sua scomparsa lascia un vuoto considerevole nella sua accogliente casa di via Cannarozzo che si era costruito con entusiasmo ed amore. Pino fu un ottimo padre e un buon marito ed era orgoglioso di tutti i suoi figli, nessuno escluso, e voleva, prima di andarsene, vederli tutti quanti sereni e sistemati e seguiva le vicende di ciascuno di loro con le ansie, le preoccupazioni e l'amore di un padre.

Ci considerava un grande amico e spesso ci invitava alla

sua tavola, orgoglioso di sapere che nonostante fossero trascorsi quasi cinquant'anni ci ricordava sempre amico fedele di suo fratello Giovanni per il quale fu un secondo padre.

Siamo certi che Pino là dove è stato chiamato avrà la serenità che meritava e che qualche volta gli è mancata.

Partecipiamo con le più sentite condoglianze, a nome anche dell'intera redazione de La Vedetta, al dolore della moglie Enza Bilotta, del figlio Peppino con la moglie Luciana, delle figlie Lorella, Romina e Viviana, delle sorelle Elvira ed Elena con il marito Lillo Comparato, e del fratello, l'amico Giovanni, con la moglie Carmela Ferraro e di tutti i nipoti che per lui nutrivano profondo affetto, stima e rispetto.

Lillo Carità

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:
ORDINARIO Euro 10,00
SOSTENITORE Euro 25,00 (*)
BENEMERITO Euro 50,00 ()**

(*) (**) In regalo un libro a scelta:

"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE NELLA ZONA DI GELA"
 di Giuseppe Navarra

"LICATA TRA GELA E FINZIADA"
 ATTI - Curati da Calogero Carità

Versamenti
CC Postale n. 10400927
Conto bancario
05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona:
cell. 329-0820680

Partecipano al lutto della famiglia di Giovanni Peritore per la scomparsa del fratello Pino

La famiglia Carlo Trigona e Carmela Magliarisi - Trofarello (To)
 La famiglia Antonio Lo Bello e Carmela Mulè - Verona
 La famiglia Angelo Carità e Annalisa Epaminonda - Licata

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982
 Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, DAVIDE CELLURA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:
 ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
 Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
 via Barrile, 34
 Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
 E-Mail: lavedetta@alice.it
 Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
 Ordinario: Euro 10,00
 Sostenitore: Euro 25,00
 Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:
 Angelo Carità
 Tel. 0922 - 772197
 E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa
 Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
 Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

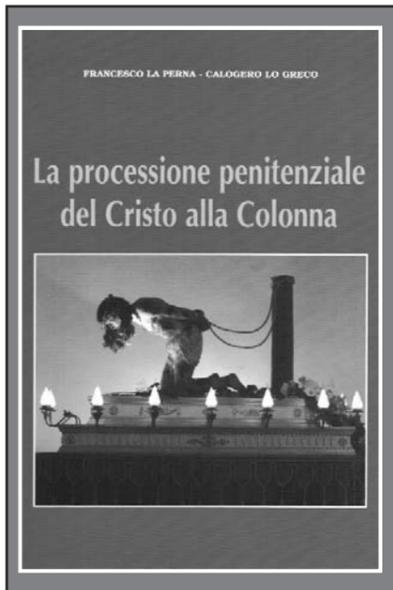
Presentato il saggio storico di La Perna e Lo Greco

La processione penitenziale del Cristo alla Colonna

Giovedì 7 febbraio scorso, alle ore 17.00 nella Sala Convegni del Convento del Carmine, è stato presentato ad un numeroso e qualificato pubblico il nuovo saggio storico di Francesco La Perna e Calogero Lo Greco, dal titolo "La Processione penitenziale del Cristo alla colonna" (pp. 48, foto a colori 12).

Si tratta di una ricerca sostenuta dal rigore delle fonti e da inediti documenti d'archivio che gli autori oltre a sapere ritrovare sanno con precisione decodificare ricostruendo così in modo chiaro e a tutti accessibile momenti della storia licatese che altrimenti non avremmo mai potuto conoscere, apprezzare e valorizzare.

La processione del Cristo flagellato o della "casazza" come veniva detta negli antichi atti del 1614, del 1619, del 1624 e del 1641, veniva celebrata il mercoledì e il giovedì santo e doveva costituire sicuramente il momento più importante e significativo della settimana santa se si considera che alla processione oltre alla bara del Cristo alla colonna



partecipavano anche le "vare" dei Misteri dolorosi che nel 1641 furono restaurati dal pittore Michelangelo Falcuni grazie ad un contributo di 4 onze del Comune di Licata.

Questa antica processione, istituita nell'agosto 1637 su sollecitazione del Ven. Padre Luigi La Nuza e da quel momento ripetuta tutti i mercoledì Santo e i Giovedì Santo, rappresenta la più antica celebrazione della Passione di Gesù a Licata e sicuramente era molto più importante del Venerdì Santo che risolveva unicamente nella "scinnu-

ta" dalla croce. Venuta già meno nel 1848 e poi completamente nel 1866, è stata parzialmente ripristinata nel 1989 dalla Congregazione dei Cavalieri di San Giuseppe Maria Tomasi e finalmente riportata all'antico splendore nel 2005 dalla Confraternita della Carità che nel frattempo era ritornata in possesso del Cristo alla Colonna per anni custodito nella chiesa del Purgatorio, facendolo abilmente restaurare.

Il libro è stato presentato dal mons. Antonio Castronovo, arciprete di Licata, dall'avv. Matteo Lus, che ne ha firmato la prefazione e dagli autori cui va il merito di questa interessante ricerca storica. I saluti sono stati portati dal dott. Gaetano Cavaleri, cancelliere della Confraternita, dal sindaco di Licata, rag. Angelo Biondi, dall'assessore alle politiche giovanili avv. Giuseppe Fragapani e dall'assistente spirituale della Confraternita can. Angelo Pintacrona.

C.C.

ITINERARI DELLA MEMORIA

RICORDO DI SUOR M. ANGELA CELLURA

di Angelo Luminoso

E' mancata, a San Pier Niceto (Messina), alla soglia dei 92 anni, suor M. Angela Cellura, cugina di mio padre.

Il prevosto monsignor Angelo Curella, intuendone le qualità spirituali, la indirizzò alla vita consacrata e Angela entrò, nella incipiente adolescenza (aveva appena 15 anni), nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, fondata dal sacerdote messinese, ora sugli altari, Annibale Maria di Francia, e in essa visse, in totale fedeltà e disciplina, la sua vicenda umana e religiosa. Nel 1931 fece il suo ingresso nella Casa di Messina, dove, nel 1935, fu ammessa al postulato, per passare, nel 1936, al noviziato, nella Casa di Oria, dove, nel 1937, emise la prima professione. Si consacrò definitivamente al Signore nel 1944, nella Casa di Altamura. Lavorò nella segreteria antoniana di questa stessa Casa dal 1937 al 1946, poi in quelle di Firenze (1948-1950), di Sanpierdarena (1950-1952) e, sino al 1998, di San Pier Niceto, dove aveva scelto di trascorrere il meritato riposo. Svolse il compito di superiora a Campobasso dal 1952 al 1955 e di seguito a Grottammare, a Borgo

Collina, a Novara di Sicilia, a San Pier Niceto e infine, dal 1990 al 1993, a Taormina.

L'età avanzata la trovò ancora impegnata come aiuto in sacrestia, nella scuola dell'infanzia e come ministro straordinario dell'Eucarestia, anche agli ammalati della parrocchia.

Fu a San Pier Niceto che andai a conoscerla, 18 anni fa. Ne fui conquistato. Il suo volto era illuminato da una intensa spiritualità, era di una mitezza e delicatezza incomparabili, il suo parlare pacato e lo sguardo profondo facevano trasparire una serenità interiore che scaturiva dalla costante ricerca di Dio, alla cui presenza desiderava vivere. Non mi fu difficile capire, nei due giorni in cui mi fermai nell'istituto, che l'amore e la comprensione del prossimo, la dedizione alle orfane e a quanti erano bisognosi di affetto erano la norma della sua vita. E continuò ad affascinarmi nelle conversazioni telefoniche che segnarono il nostro successivo rapporto.

Mi dicevano, qualche settimana addietro, una suora e la superiora in carica a San Pier Niceto, suor Leontina Mancuso, che suor M. Angela fu un "vero angelo della carità, del silenzio e della preghiera": un'anima bella che "copriva col manto della carità le manchevolezze

altrui".

Riassumo le loro testimonianze. Suor M. Angela lascia alla Chiesa e all'Istituto l'esempio di una vita religiosa vissuta intensamente nella fedeltà alle piccole cose di ogni giorno e agli impegni assunti con i voti religiosi. Timida, ma coerente nella vita cristiana, visse nella promessa di vera figlia del Divino Zelo. Nei suoi appunti, in occasione di esercizi spirituali e di corsi di formazione, si legge: "Lo zelo costruisce, lo zelo salva. Noi figlie del Divino Zelo non ci possiamo adagiare in una vita fredda, leggera, ma ci dobbiamo distinguere perché portiamo questo nome". E ancora: "La religiosa che vive la sua vita in piena coerenza con la sua vocazione, questa fa vero apostolato". La serenità d'animo e l'umiltà nell'esercitare la carità e l'accoglienza le conquistarono l'affetto delle consorelle, delle bambine, delle famiglie con cui venne a contatto.

Suor M. Angela, carica di anni ma soprattutto di virtù, si è spenta lentamente, andando incontro allo Sposo che ha tanto cercato e amato.

Non mi sembra arduo dire che madre Angela fa parte di quella ampia schiera di santità nascoste che vivono nel silenzio e nell'umiltà la loro esistenza, di cui hanno fatto dono a Dio e ai fratelli.

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

La strana origine della denominazione dei secoli e delle epoche

IL SECOLO BREVE?

Dopo esserci divertiti un pochino con la ricerca delle origini delle definizioni dei secoli e delle epoche trascorse, sarebbe il caso che ci chiedessimo quale potrebbe essere la definizione più calzante del nostro secolo appena passato, che nel bene e nel male abbiamo in parte vissuto.

Forse la definizione più calzante, o almeno quella che ha avuto più larga eco e più numerosi consensi nel mondo, dovrebbe essere quella data dallo storico Eric J. Hobsbawm, che nel suo libro più famoso lo ha definito, con una metafora che ha fatto tanto discutere, il "secolo breve". Con ciò Hobsbawm ha inteso dire che gli accadimenti storici che maggiormente hanno connotato il secolo, vanno iscritti nell'arco temporale di settantacinque anni, cioè dallo scoppio della Prima guerra mondiale (1914) fino alla caduta del muro di Berlino (1989); o con altre parole e da ben altri punti di vista: dalla presa del potere da parte dei bolscevichi in Russia (1917) fino alla caduta del Comunismo (1991); o con una felice (o infelice) espressione "da Sarajevo a Sarajevo" (1914-1991).

Secondo questa interpretazione, i fatti accaduti e le storie consumate nei quattordici anni prima

dell'inizio della immane tragedia che insanguinò e distrusse l'Europa (14 - '18) appartengono logicamente e cronologicamente alla storia dell'Ottocento; vi si respira ancora la stessa atmosfera delle corti regali e imperiali, l'immutabile gioco delle diplomazie e delle cancellerie, la collaudata struttura degli eserciti composti da fanti, granatieri, dragoni, e poi bellissimi ussari e vistosi cavalleggeri pronti alle festose parate celebrative e commemorative. Era ancora il secolo del trionfo della grassa borghesia, della Belle époque, della bella Otero, del Gran Ballo Excelsior, del Can-Can, della vaporiera, della fede nel progresso, nel socialismo nascente visionario e umanitario.

Cinque colpi di pistola sparati a Sarajevo dal giovane anarchico Gravelo Princip, domenica 28 giugno 1914, cambiarono il mondo e cambiarono il secolo.

Viceversa, gli ultimi nove-undici anni del secolo XX - sempre secondo Hobsbawm - non hanno la stessa connotazione tragica, tipica del secolo, ma appartengono a quelle epoche di transizione, che Umberto Eco ama chiamare "categorie metastoriche".

Con questi presunti limiti temporali, accettati o no, e per la sua storia, caratterizzata da fortissime contraddizioni per le antitetiche interpretazioni di due opposte

ideologie, il XX secolo è stato di volta in volta definito da storici e letterati nei modi più imprevedibili e disparati.

Vediamoli - almeno nei titoli dei libri che sono stati pubblicati:

in primis "Il secolo comunista", in considerazione dei limiti temporali dell'ascesa e della caduta del comunismo, e del suo affermarsi nel mondo. "Il secolo americano" dell'italiano Geminello Alvi, per l'indiscussa supremazia della potenza militare americana. E poi: "Il secolo dell'odio" di G. Moriani; "Il secolo della paura" di G. Pinzani; "Il secolo doloroso" di C. De Michelis; oppure "Il secolo delle guerre"; ma pure "Il secolo delle tenebre" dello studioso bulgaro Tzvetan Todorov nella sua opera più rinomata: "Memoria del male, tentazione del bene". Recentemente - '04 - lo storico francese B. Bruneteau, che insegna a Grenoble, lo ha definito "Il secolo dei genocidi", prendendo in considerazione principalmente la seconda metà del secolo, epoca in cui si affermò questa nuova parola -genocidio - coniata nel '44 da un certo Raphael Lemkin, professore di diritto internazionale. Ed in effetti, oltre alla immane tragedia della Shoah, si possono enumerare i genocidi degli armeni, dei cambogiani, dei ruandesi, ed altri ancora considerati minori: ceceni, kulaki, curdi, cossovari.

In campo artistico poi i francesi - nazionalisticamente - lo hanno definito "Il secolo di Aragon" o del Surrealismo o di Picasso oppure meglio di tutti il saggista Michel Winok "Il secolo degli intellettuali". Qualcuno si è pure avventurato a chiamarlo "Il secolo post-moderno".

Per il mondo scientifico la definizione ha oscillato tra "Il secolo della psicanalisi" di G. Jervis o "Il secolo invisibile - Einstein e Freud" del giornalista americano R. Panek, e "Il secolo astronautico" in omaggio alla conquista della luna (19/07/'69). Qualche altro, volendo essere onnicomprensivo, lo ha definito "Il secolo smisurato" - L. Ornaghi - .

Pessimisticamente l'italiano Renato Monteleone lo ha chiamato: "Il novecento - un secolo insostenibile"; e Giorgio Bocca (2001) lo ha chiamato: "Il secolo sbagliato", che inizia - almeno per l'Italia - con l'assassinio di re Umberto I da parte dell'anarchico Gaetano Bresci e con lo scandalo della Banca romana per finire con la recente tangentopoli.

Motivo per cui, dopo questa sintetica carrellata, non è poi forse tanto erroneo accettare la felice espressione di Hobsbawm di "Secolo Breve".

Secolo breve ma altamente tragico. Diviso temporalmente in due metà: la prima dominata da due guerre mondiali cruente quante

altri mai; la seconda contraddistinta da una tumultuosa crescita economica e da uno sviluppo tecnologico-scientifico impensabile, ma al tempo stesso dominata dall'equilibrio del terrore. E diviso, anzi spaccato, verticalmente in due parti ideologicamente contrapposte: una che ha visto il sorgere e il morire dell'utopia comunista e il contemporaneo affacciarsi sul palcoscenico della storia delle masse proletarie che hanno preteso e ottenuto il riconoscimento della loro dignità umana; e l'altra che ha visto l'irrompere impetuoso e violento di una nuova potenza economico-militare, che salita per la prima volta sul palcoscenico della storia, ha dato la libertà ai popoli che l'avevano perduta, ma al tempo stesso ha mostrato il suo volto imperialista e sanguinario - basti pensare che l'America in questo secolo ha prodotto e in parte utilizzato le fortissime volanti, la bomba atomica, gli ordigni nucleari, il napalm, i missili intercontinentali.

Dopo un secolo "breve" ma così altamente tragico, il nostro più fervido augurio è che il primo secolo di questo nuovo millennio (che qualcuno ha già battezzato "Il secolo cinese") possa essere foriero di pace benessere e tranquillità.

a.bava

(3^ puntata - Fine)

L'angolo delle rubriche

a cura di Giuseppe Cellura

CINEMA - Sean Penn è il regista di questo stupendo film tratto da una storia realmente accaduta

Into the wild, nelle terre selvagge

Questo film che ha come regista Sean Penn è semplicemente bellissimo. "Into the wild", nelle terre selvagge è ispirato alla storia vera di un giovane ventiduenne, Chris McCandless, appena laureato in Storia e Antropologia e destinato ad una tranquilla e comoda vita da docente universitario, che decide di rompere con la famiglia e con una vita accademica di successo per dedicarsi invece ad un'esistenza avventurosa e fatta di stenti ma a contatto con la natura e con un'incondizionata libertà.

La storia del protagonista della vicenda ha avuto un finale tragico, Chris infatti alla fine morì di fame ad appena ventiquattro anni, tradito dalla sua inesperienza con la caccia e il suo corpo venne ritrovato senza vita a pochi metri dal bus abbandonato che aveva eletto a propria abitazione nel Denali National Park in Alaska. Questa storia è stata lo spunto da cui è venuto fuori il bestseller dello scrittore Jon Krakauer, da cui Sean Penn ha tratto il film, che si snoda nei molti viaggi che il protagonista (interpretato nel film da Emile Hirsch) compie prima di giungere in Alaska: vengono attraversate l'Arizona, la California, il Sud Dakota e in ognuna di queste mete ci sono avventure e pericoli per il nostro protagonista.



San Penn e Jon Krakauer, regista e scrittore di Into the wild

Sean Penn a commento di questo suo magnifico lavoro ha detto: "Ai giovani dico: smarcatevi dalla società del benessere, scoprite chi siete e cosa volete, andate oltre i vostri limiti. Stare soli è un grande valore, che però deve evolvere verso la capacità di condivisione."

"Into the wild" è un film spettacolare, vi è rappresentata la natura in tutte le sue sfaccettature e in tutta la sua forza, che sia quella di una cascata ripida o quella di un orso bruno affamato; e poi c'è la rappresentazione dell'animo umano messo a confronto con la solitudine.

A Pippo Bifarelli, maestro di calcio e non solo

"Caro Pippo, grazie per le belle parole usate nei miei confronti, suggerite, sono certo, da una stima e da un affetto Sincero.

Grazie per avermi, per qualche minuto, catapultato in un periodo molto felice e positivo della mia esistenza e ancora grazie per aver citato personaggi (sarei curioso di conoscere il tuo informatore) che hanno avuto un ruolo fondamentale nella mia formazione umana e professionale, come quella donna meravigliosa che è stata mia sorella Giovanna, che ha creduto

to nelle mie qualità prima ancora che ne dessi dimostrazione.

Caro Pippo tu hai insegnato al sottoscritto molto di più che i rudimenti del calcio giocato, con te ho capito (facevi bene, qualche volta, a mandarmi in panchina) che non basta nel calcio, come nella vita, essere bravi in una partita per guadagnarsi un posto al sole, ma bisogna dare continuità alle nostre azioni con impegno, spirito di sacrificio, con un pizzico di umiltà e senza mai adagiarsi sugli allori.

Questi insegnamenti li

ho fatti miei nel calcio e ancor di più nella vita e se certi traguardi professionali sono stati raggiunti un po' è merito anche tuo.

Infine come cittadino licatese ringrazio te, non licatese di origine, per aver contribuito con i tuoi comportamenti a migliorare l'immagine della nostra città, una città che hai sicuramente amato e rispettato molto più di alcuni licatesi che dalla cittadinanza hanno avuto una fiducia spesso tradita.

Un caro abbraccio da estendere alla tua consorte, Sig.ra Carmela ed alla cara amica Valeria, figlie di quello straordinario e positivo personaggio che è stato Don Gasparino Porrello. Con affetto

Rosario Lupò"

Le realtà musicali ed i musicisti licatesi dall'avvento del Majorana in poi

di Gaetano Torregrossa

La nostra macchina del tempo ci riporta alla seconda metà del XIX sec. quando a Licata inizia ad affermarsi la musica colta. Sono le famiglie nobili che conoscono la musica colta e la praticano nei loro salotti, ognuna di queste possiede almeno un pianoforte e presso i loro salotti si tengono concerti. Vengono chiamati i maestri da Palermo e Catania per insegnare ai loro rampolli la musica.

In questo periodo il Comune forma un corpo musicale cittadino volendo creare una scuola licatese. Il compito viene assegnato al maestro Giovanni Majorana che sceglierà quaranta giovani per la banda. Il Comune provvederà a comprare strumenti musicali, divise e fornire tutto il necessario per la buona riuscita del progetto.

Ha inizio una nuova avventura nella nostra città che darà la possibilità a tutti di potere imparare la nobile arte. Grazie alla sua presenza, nasceranno tante realtà musicali a Licata tra cui il Circolo Filarmonico E. Petrella ed il Circolo dei Mandolinisti V. Bellini.

Oltre al M° G. Majorana i personaggi di spicco nel panorama musicale sono il M° Giuseppe Mulè Vella pianista, Carmelo Zagra capobanda e maestro e primo clarinetto del corpo musicale cittadino, Vincenzo Majorana figlio di Giovanni, trombettista di notevole estro, Angelo Dainotto, presidente dei due circoli (Prima del Petrella e dopo dei Mandolinisti), Giovanni Dainotto membro e suonatore del Circolo dei Mandolinisti, ecc.

Verranno eseguiti numerosi concerti da questi corpi musicali che si ritroveranno a suonare insieme in molti avvenimenti religiosi, specie durante il Venerdì Santo.

Dopo G. Majorana le redini passano al figlio Vincenzo. In questo periodo, fine XIX inizio XX secolo, il Maestro sarà affiancato presso il corpo musicale da Carmelo, Michele ed Angelo Zagra, Scordia Giuseppe, i fratelli Guttadauro, ecc., fuori del circuito bandistico è affiancato da Dainotto, Quignones, Verderame, personaggi della vita politica e culturale della Licata dell'epoca.

Dopo la morte improvvisa del maestro Vincenzo Majorana, il suo posto viene preso dal neo diplomato Angelo Zagra che prima fu direttore della banda municipale di Alessandria Della Rocca. Egli con se porterà i fratelli Ingo tra cui spiccano Salvatore e Luigi (quest'ultimo diventerà un celebre compositore di banda e operistico).

Il maestro Zagra rimase a Licata per due anni, poi venne chiamato a dirigere il corpo musicale della città di Naro. Zagra si adoperò anche col Circolo Filarmonico Petrella conoscendo musicisti del calibro di Edoardo Dominici, Mommino Armenio, Peritore, Scala e Belisario Giuseppe.

Il successore di Zagra fu il Maestro Cataldo Curri, che rimase solamente dieci mesi e dopo, considerato dimissionario volontario, fu chiamato il Maestro Corrado Minniti di Siracusa il quale fu invitato a dirigere il corpo musicale da Raffaele Caravaglios uno dei tre grandi riformatori della musica per banda a livello europeo.

Colui che riportò la banda agli antichi splendori fu il maestro Marco Antonio Monaco che stabilitosi a Licata per quasi tre lustri garantì ai licatesi il rinnovarsi della tradizione musicale. Con lui nasceranno i grandi musicisti del glorioso corpo licatese: Salvatore Cassaro, Celestino Bellavia, Salvatore Ferro, Giuseppe Oliveri, ecc.

L'entrata dell'Italia in guerra vedrà sopprimere il corpo musicale e il licenziamento del Maestro Monaco. Le redini verranno prese dal 1940-45 da Ingo Salvatore e nel 1946-47 da Celestino Bellavia. In questo periodo le attività musicali vengono quasi del tutto sopresse a parte le feste patronali. Dal 1947 ritorna a Licata il maestro Cataldo Curri che sarà coadiuvato presso il corpo musicale da Michele Zagra, Celestino Bellavia, Ingo Salvatore, Cremona Francesco, Di Sciacca.

In questo periodo oltre alla banda rimarrà il Circolo Filarmonico Petrella diretto da Edoardo Dominici che durante le varie cerimonie religiose e concerti pubblici, metterà a disposizione la sezione degli archi ed è in questo periodo che il M° Curri sceglie cantanti come il soprano Maria Civita Peritore, i tenori Gino Santamaria, Rino Terranova ed i baritoni Antonino Dainotto e Giuseppe La Marca.

Il M° Curri rimarrà fino al 1962 e successivamente verrà messo a riposo per raggiunti limiti di età, ritornerà a Licata fino al 1976 a dirigere il concerto del Venerdì Santo di Licata.

Il posto di Direttore a Licata cessò di esistere. Le redini della banda furono prese dal 1962 al 1965 da Celestino Bellavia e dal 1965 fino al 1985 da Salvatore Cassaro. La Filarmonica Petrella cessa nel 1979 e la Banda città di Licata cessa di esistere nel 1985.

Successivamente a Licata nascerà la banda Maria SS. delle Grazie prima e infine la Bellini-Curri.

Un romanzo di Gaetano Cellura, edito da Prova d'Autore

Storia amara del '43

La densa e avvolgente trama di questo romanzo, ambientato in un piccolo centro della costa meridionale della Sicilia, teatro dello sbarco degli Alleati, nel 1943, ruota attorno alla figura della donna-madre animata da forte senso di responsabilità di fronte alla minaccia di smembramento della propria famiglia. E ruota attorno all'aura delle pulsioni incestuose di un adolescente. Un epistolario tra l'adolescente stesso e una sua coetanea - pretesto di grande efficacia magistralmente inserito nel corpus della narrazione - colora di ulteriori signifi-

ficati il conato naturale della crescita psicologica dei due interlocutori, che solo tali restano, e a distanza tra loro, come separati da spazi incolmabili e non da vicini di casa quali sono. Infine il percorso degli eventi spiazza ogni previsione sul processo di crescita e superamento della fase edipica del ragazzo. Ma è altro che sorprenderà il lettore quando inattesa ed impreveduta giungerà, sconvolgente, la tragedia.

Pagg. 124, Euro 12,00. In vendita presso edicole e librerie

Lutto in casa Biondi - Licata D'Andrea

Un grave lutto ha colpito verso la fine dello scorso mese di gennaio la famiglia del sindaco Angelo Biondi. E' infatti mancata a soli 49 anni la signora Rosetta Licata D'Andrea, vedova Navarra, cognata di Biondi.

La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al dolore del sindaco Biondi, della moglie signora Cinzia, della cognata signora Ada con sentite condoglianze.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it



LICATA CALCIO - Con Capodicasa 14 punti in 6 gare

Il Licata ritorna a giocare al Liotta Prossimo obiettivo i play-off

Continua la serie di risultati positivi conquistati dal Licata da quando alla sua guida tecnica è tornato Antonello Capodicasa.

Prima della sosta del 3 febbraio la serie utile è giunta a quota 6 e 14 punti realizzati, frutto di 2 pareggi (Enna e Gattopardo) e quattro vittorie (Folgores, Panormus, Bagheria e Akragas) e con 10 reti messe a segno e una subita.

È una rivoluzione Copernicana dal punto di vista sportivo quella operata da Capodicasa, che ha visto rendere in maniera diversa quegli stessi giocatori che nella precedente gestione tecnica avevano conquistato 17 punti in 13 gare. Da 2 punti dalla zona play out si è passati a +11 punti dai play out e a -2 dai play off.

I giocatori non erano brocchi prima e non sono diventati dei campioni dall'oggi al domani.

È cambiato certamente il concetto di vivere, gestire, fare il calcio sotto molti punti di vista strategico, tecnico, atletico, tattico, mentale, psicologico, in una categoria, il campionato d'Eccellenza, che da più parti si dice che non ci appartiene.

Sarà anche vero, ma la storia calcistica recente ci dice che



L'attaccante Madonia

siamo riusciti ad arrivare anche nel campionato di serie D, ma non siamo stati capaci di saperlo gestire e l'abbiamo perso nel giro di un solo anno e con pesanti conseguenze.

Il presente ci dice che qualcosa è cambiato. Il futuro prossimo ci vedrà finalmente il 10 febbraio esordire in casa contro il Kamarat di Renato Maggio dopo la lunga squalifica per i fatti successi in occasione della gara d'andata della finale play out del 20 maggio con l'Acicatena.

Una squalifica pesante che non ha impedito ai tifosi organizzati di seguire sempre la squadra, affrontando trasferte lunghe centinaia di chilometri con sacrifici fisici ed economici

non indifferenti, per essere accanto alla squadra, ai giocatori, per tifare, per sbandierare i vessilli gialloblù, per cantare gli inni, per far sentire la loro presenza sui campi neutri designati di volta in volta dalla Lega.

Il Licata per la squalifica ha giocato per una volta ad Adrano, una volta a Casteldaccia, una volta a Favara, tre volte a Castelvetrano, tre volte a Mazara del Vallo e una a Palazzolo Acreide.

I tifosi non staranno più in ansia ad attendere il comunicato ufficiale della Lega per conoscere il campo neutro designato per la gara casalinga.

Adesso tutto ciò fa parte del passato, una lezione che non dovremo mai dimenticare, mentre ora possiamo solo immaginare cosa potrà rappresentare per la squadra e per la società del presidente Piero Santamaria e dei suoi collaboratori il ritorno al Liotta. D'ora in avanti chi si reputa tifoso e ha a cuore le sorti della squadra dovrà dimostrarlo venendo allo stadio.

La squadra ha bisogno sempre, comunque e dovunque dell'abbraccio e del sostegno dei propri tifosi, perché la crescita di una città passa anche attraverso i successi sportivi.

TENNIS - Sconfitta ai sedicesimi dalla testa di serie n. 1

Le grandi prestazioni di Dalila Spiteri al torneo di Natale a Roma

Si è conclusa con dieci finali la 24ª edizione della rassegna giovanile nazionale di tennis del "LEMON BOWL" disputata a Roma nel periodo delle feste natalizie.

Il torneo giovanile quest'anno ha portato sui campi romani, ed è un record, più di 1700 giocatori in erba tra Italiani e stranieri.

Fra tutti questi c'era anche Dalila Spiteri purasangue Licatese, cresciuta tennisticamente nel Tennis Club Sant'Angelo, che con tecnica, grinta e voglia di vincere ha dimostrato a tutti di quale stoffa è fatta.

Partita dalle qualificazioni ha ottenuto una serie di quattro vittorie consecutive che le hanno permesso l'ac-

cesso nel tabellone principale questi i risultati: Spiteri-Laviola 6/0 6/1; Spiteri-Mastroddi 6/2 6/0; Spiteri-Chiara 6/2 6/4.

Nella prima partita della fase finale ha ottenuto una brillante vittoria contro la forte atleta del circolo tennis di Bisenzio con il risultato di 6/4 6/4. Nei sedicesimi di finale ha ceduto contro la teste di serie n. 1 del tabellone la Pairone del T.C. Monvisio con il risultato di 6/2 6/2.

"Bisogna ricordare - puntualizza il Maestro Quattrocchi - che la Spiteri, non in perfette condizioni fisiche, ha perso contro un'atleta che ha una classifica di 3/5. Infatti la Pairone ha perso una sola partita la

finale contro la forte atleta inglese Bouler Katie.

"Ho affrontato tutte le partite con molta determinazione - ha dichiarato la giovanissima tennista - poiché sapevo di incontrare avversarie di un certo valore e su una superficie, la terra battuta, poco conosciuta."

Dalila Spiteri, che compirà 11 anni il prossimo mese di aprile, ha dichiarato: "È stata una bellissima esperienza anche se ho costretto i miei genitori a passare le feste natalizie lontani da casa. Voglio ringraziare il mio maestro Quattrocchi e il Presidente Pippo Cellura che con il loro impegno mi hanno permesso di ottenere questi risultati."

Gli allievi della Santa Sofia S.S.D. subiscono la prima sconfitta

di Salvatore Santamaria

È durata dodici giornate l'imbattibilità della squadra Allievi della Santa Sofia S.S.D., guidata dall'energico e instancabile trainer Mister Giacomo Sabini. La squadra giallorossa è stata sconfitta sorprendentemente tra le mura amiche dalla Pro Favara per una rete a zero, formazione che con la vittoria conseguita ha raggiunto la seconda posizione in classifica in condominio con i giovani atleti licatesi.

Un risultato bugiardo, che ha premiato più del dovuto il team favarese grazie ad una clamorosa svista arbitrale.

Nel primo tempo la squadra di Sabini non è riuscita a sbloccare il

risultato fallendo un calcio di rigore con Vincenzo Galletto e colpendo due pali e una traversa.

Un torneo "Provinciale" che diventa sempre più interessante visto che a guidare la classifica è il Licata dell'esperto mister Angelo Zappulla a una lunghezza dalle inseguite Santa Sofia e Pro Favara, e proprio tra sette giorni

le due compagini licatesi si sfideranno in uno scontro diretto che sarà disputato allo Stadio Dino Liotta. Nel girone di andata la gara giocata sul neutro di Palma di Montechiaro era terminata in parità con le reti messe a segno da Vincenzo Galletto per la Santa Sofia e da Santamaria per i gialloblù del Licata.

CALCIO - SUPERCOPPA ACSI

L'Atletico Licata trionfa ancora

L'Atletico Licata di mister Gaetano Profumo ha vinto la supercoppa ACSI 2008 superando domenica 3 febbraio le Rifiniture Giannone al centro sportivo "Paolo Graci" con il punteggio di 5-3. Grande protagonista del-

l'incontro è stato il neo-acquisto Rolla che ha siglato una tripletta che di fatto ha fiaccato le speranze della squadra avversaria. Le altre due reti dell'Atletico sono state realizzate da Sabini e Damanti, mentre per la

Rifiniture Giannone sono andati a bersaglio Verderame con una doppietta e Gambino.

Quella disputata in contrada Stretto è stata una finale bella e combattuta che ha visto prevalere meritatamente la squadra più quotata tecnicamente, senza per questo sminuire il valore delle Rifiniture Giannone che hanno provato a tenere testa ai più quotati avversari.

Per l'Atletico di Gaetano Profumo si tratta della quinta supercoppa imbaccata negli anni, segno di una mentalità vincente che continua a perdurare nel tempo.

Giuseppe Cellura

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

Formula 1

IL JEANS
PER TE
PROPRIO COME TE

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C. DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

"In un mondo di imbroglioni"

di Claudio Taormina

Il furto reciproco è la regola di vita della società nostra. Milioni di commercianti hanno capito che i clienti non hanno compreso il cambio della lira con l'euro e sono riusciti ad abituarci ai prezzi raddoppiati. Nel mercato alimentare i falsi sono la regola, primizie bombardate di ormoni spacciate per biologiche e di origine controllata. L'olio extravergine d'oliva allungato con quello di semi e con la clorofilla, giungendo a rischi omicidi. I distributori di benzina falsificano gli apparecchi delle pompe. Le banche appioppiano ai clienti titoli azionari spazzatura, pseudo imprenditori falsificano bilanci. Nessuno si sottrae a questa catena di sopravvivenza, gli uni mangiano gli altri, e tutti siamo al tempo stesso ladri e vittime. La civiltà dei consumi è di fatto una società di reciproci latrocini, nessuno vuole e può sottrarsi a questa complicità reciproca.

Antonello Venditti ai tempi di Tangentopoli incideva "in questo mondo di ladri", Benigni diceva "è tutto un magna magna generale", a Palma questa pratica si definisce *futticumpagnu*.

Ma aspettate un momento! adesso ho capito la ragione per cui un personaggio che invita a non pagare le tasse, che al mattino afferma una cosa e alla sera fa la smentita, che promette ciò che non può mantenere, ha tanto successo in Italia!

In fondo rispecchia noi stessi!

Cose dell'altro mondo

L'inferno dell'ufficio postale

Precettato dalla mamma, mi reco alla posta per pagare una bolletta.

Entro nell'ufficio: un gironcino dantesco! Per fare la fila allo sportello devo prima fare la fila per avere il biglietto. Mi metto in coda, ma ho un problema, mi serve il bollettino, allora mi avvicino allo sportello, ma vengo stoppato da una signora che mi grida "e cu è lei u figliu da gaddrina pinta!", la persuado che non voglio fare il furbo e che mi serve solamente il modulo in bianco. Su cinque sportelli ne funzionano solamente due, ma in uno di questi si possono fare solamente i pacchi e le raccomandate.

Nell'attesa si parla con i compagni di sventura, una signora mi riconosce quale compagno di scuola del figlio, mi racconta che da dodici anni è in Germania, dove ha messo su famiglia e che non ha nessuna intenzione di tornare a Palma (ci credo con questi uffici!), un anziano borbotta che con il fascismo queste code non ci sarebbero state, un giovane ben vestito e con l'aria di chi in vita sua non deve fare nessuna fila inveisce contro il Presidente della

Repubblica, contro il Presidente del consiglio e quello della Regione fino ad arrivare all'impiegato allo sportello, che mi sorride "succede tutti i giorni".

Finalmente arriva il mio turno ma l'imprevisto è sempre in agguato, un impiegato delle poste in pensione, nel frattempo entrato negli uffici, con disinvoltura porge allo sportellista delle bollette da pagare, questi con altrettanta disinvoltura provvede all'incombenza-favore, io gli faccio capire che mi sono accorto della combine, lui allarga le braccia e mi sorride, io pur di sbrigarmi e per non lottare contro i mulini a vento ci passo sopra.

Finalmente dopo due ore e dieci minuti la missione è compiuta, ma la mattina è buttata via e mi metto a scrivere questo articolo, e mi chiedo perché dopo le guerre alla magistratura, alle banche, le liberalizzazioni non si fa una guerra alla Pubblica Amministrazione! Maledetta burocrazia! Sono sicuro che il primo che fa seriamente questa battaglia vince le elezioni! Con qualsiasi legge elettorale!

Claudio Taormina

E' progresso se un cannibale usa la forchetta? (Stanislaw J. Lec)

di Salvatore Montalto

In questi giorni sulla prima pagina di una grande testata giornalistica nazionale mi è capitato di leggere un articolo davvero strano: "studi sperimentali stanno tentando di ricavarne cellule germinali maschili dal midollo osseo delle donne". Significherebbe la possibilità per le donne di trovare il seme per la fecondazione dentro il loro stesso organismo. Nulla di più straordinario e di più fantascientifico che un essere vivente che si autoriproduce, senza bisogno di nessuno: possedere dentro di sé la metà complementare a se stessa, come dire raggiungere la perfezione. La sola possibilità di lambire un risultato del genere sarebbe per la scienza un traguardo davvero straordinario e per l'umanità intera un motivo di "orgoglio di genere". Ma è davvero così? Possiamo valutare come progresso scientifico suddetta possibilità?

A prescindere dalla



Il castello di Palma di Montechiaro

fede professata, non sarebbe il caso di porsi il problema di quando scienza ed etica, progresso e coscienza, futuro e presente debbano incrociarsi per evitare che l'uno prevarichi l'altro? Da uomo di scienza non posso negare che molte conquiste attuali altro non sono che sconvolgimenti di grandi pensatori in ambiti proibiti. Non posso altresì smentire quanti, dedicando la loro vita alla ricerca, affermano che l'azzardo e l'ardire sono imperativi d'obbligo se si vogliono raggiungere risultati. Mi viene però in mente la storia personale di un certo chimico di nome

Alfred Nobel, inventore della dinamite, che dedicò la propria vita alla ricerca, al fine di alleggerire la fatica dei minatori. Pensava di poter salvare tanti lavoratori da una vita di sofferenze e stenti, aiutandoli con un sistema semplice e veloce, le esplosioni controllate. Ben presto si rese conto di aver dato il La alla rivoluzione militare più devastante di quei tempi, bombe dal potere esplosivo mai visto prima, che avrebbero determinato la morte di milioni di uomini. Nobel intuì troppo tardi l'errore commesso e non potendo tornare indietro decise di devol-

vere l'intero patrimonio accumulato a favore di una fondazione senza fini di lucro, che dopo la sua morte avrebbe premiato i migliori pensatori nel campo della cultura e del sapere; uomini che si sarebbero distinti per il valore universale delle loro azioni e delle loro scoperte: nacque così il premio Nobel.

Questa piccolissima nota biografica è la classica dimostrazione di come ogni medaglia possiede ineluttabilmente un risvolto, talvolta molto tragico. Ogni scoperta scientifica produce infatti "effetti collaterali" non pienamente immaginabili al momento della divulgazione. Come dire che non è tutto oro quel che luccica. Evviva pertanto la ricerca, evviva quella LIBERA, ma occhi aperti sulle conseguenze che ogni nuova conquista scientifica potrebbe produrre: alcune potrebbero rivoltarsi contro l'umanità stessa!

Bis vincit qui se vincit in victoria!

Frattocchie no!!!

C'è voglia di partito democratico e pullulano le scuole di formazione. Queste diventeranno i luoghi dove verrà formata la nuova classe dirigente. Il fatto che ne stiano nascendo diverse è un segnale del valore della pluralità delle riflessioni all'interno del PD. La più famosa si trova a Bologna e nasce su iniziativa di Filippo Andreatta ed è intitolata ad Alexis de Tocqueville, e guarda anche alle esperienze americane. Nessuna di queste scuole vuole imporre la propria dottrina come quella "ufficiale" del partito.

L'obbiettivo comune è quello di creare una giovane classe dirigente che abbia una lettura condivisa della storia recente, e in grado di analizzare in maniera critica l'evoluzione e il progresso sociale. L'idea delle Frattocchie (mitica scuola del partito comunista) viene rifiutata, poiché non si vuole una scuola che trasferisca una qualche dottrina che ha la pretesa di essere esclusiva e rappresentativa della posizione del partito, ma si vuole una officina di formazione e di ricerca libera e non rappresentativa esclusivamente dell'organizzazione politica. Non ci saranno patenti, marchi, ne vi sarà la pretesa di fare selezione, ma lo sforzo di creare una generazione democratica vera e stimolata alla crescita culturale in grado di candidarsi, e di assumersi responsabilità politiche. Insomma una scuola che non sia incentrata sull'antiberlusconismo, che da dieci anni ha appiattito la sinistra italiana, e che ha inaridito il patrimonio culturale dei ragazzi che si sono affacciati alla politica.

Con le scuole non verrà creata una nuova ideologia di partito, anche perché le ideologie che hanno avuto fortuna in singole nazioni si sono arenate, con l'avvento del mondo globale e con l'affermazione dell'individuo e del suo bisogno di libertà. L'obbiettivo non è quello di produrre funzionari, ma di creare giovani leader in grado di diventare nei rispettivi territori terminali di una cultura politica.

C.T.

Quale movimento giovanile?

Il segretario del PD Walter Veltroni, su proposta dei giovani della Margherita e dei DS ha annunciato la costituzione del movimento giovanile.

Le primarie dei giovani si terranno il 21 marzo, primo giorno di primavera, data simbolica (solo un caso?) in tutta Italia.

E' una notizia che i giovani riformisti attendevano da tempo, e che nei blog già circolava.

Le "giovanili" nel nostro paese, a differenza del resto dell'Europa dove esistono delle strutture statali, rappresentano l'unica scuola di formazione politica nella quale vengono formate le nuove leve.

Il futuro movimento sarà qualcosa di diverso dalla Fgci e dalla Fuci, vi sono differenze nella società e nel paese che non consentono paragoni con il passato. Alla fine dell'800 nasceva il cattolicesimo democratico per ottenere diritti e garanzie a favore degli operai attraverso la solidarietà interclassista.

Il socialismo riformista nasceva per migliorare le condizioni degli operai, all'interno dello stato liberale per ottenere una legislazione sociale a favore della classe operaia.

In definitiva le modalità della lotta erano diverse, i presupposti culturali assai diversi, ma il fine era il medesimo, cioè migliorare le condizioni delle classi subalterne in un paese che stava trasformando la sua economia da agricola in industriale e le proprie istituzioni da liberale a democratica, ed era perciò pieno di contraddizioni. Questo breve itinerario storico dimostra come le due grandi tradizioni politiche sono ormai tramontate, perché le condizioni sociali nel nostro paese sono mutate, le grandi ideologie sono finite, e soprattutto la società civile partecipa poco alla vita politica.

La "giovanile" non sarà il movimento delle parrocchie né quello delle anti-parrocchie, ma il veicolo con cui ci sia un canale di comunicazione tra posizioni diverse, occasione coraggiosa di confronto e di dialogo, dove non si potranno tagliare improvvisamente gli ormecci, con le culture, il costume, e le tradizioni dei vecchi partiti ma dove ognuno potrà esprimere liberamente le proprie idee.

Da un lato se la sua nascita può costituire la base del futuro partito, dall'altro vi è il pericolo che esso divenga uno strumento per imbavagliare i giovani e non farli maturare, chiudendo loro le porte.

A questo proposito è importante sapere, come verranno formate le liste per le primarie? Quali saranno i criteri di scelta? Le procedure?

La costituzione della "giovanile" rappresenta un serio esame per la segreteria del Pd, la quale ha molto insistito sulla partecipazione dei giovani e ha stigmatizzato l'immobilismo che caratterizza la società italiana, sottolineando la necessità di un ricambio generazionale; per questo si sta facendo un gran parlare di questo appuntamento.

Il sentiero è tracciato, la generazione democratica sta nascendo. Passione, coraggio e determinazione sono gli ingredienti per andare lontano, molto lontano!!!

klotao

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

**Da Associazione Fico Amara
Giovani per il Partito Democratico**



IL CONTO CHE TI RENDE LIBERO

web@BPSA

www.bancasantangelo.com

Da oggi con il conto **web@BPSA** puoi operare senza entrare in filiale.

- @ Canone mensile Euro 5
- @ Pagobancomat internazionale gratuito
- @ Operazioni gratuite illimitate
- @ 50% di sconto sulla carta di credito **CartaSi Choice**
- @ Utilizzo Home Banking gratuito
- @ Comunicazioni tramite Home Banking gratuite
- @ Bonifici via Home Banking Euro 0,70
- @ Accesso al Trading on line gratuito
- @ 40% di sconto sui diritti di Trading on line

PER I NUOVI CORRENTISTI È PREVISTO UN OMAGGIO

 **BANCA POPOLARE
S. ANGELO**